

Lotto no.: L251906

Nazione/Tipo: Europa

Libro dei Francobolli 2019, con francobolli nuovi ** non linguellati

Prezzo: 80 eur

[[Vai al sito www.matirafil.com](http://www.matirafil.com)]



Foto nr.: 2

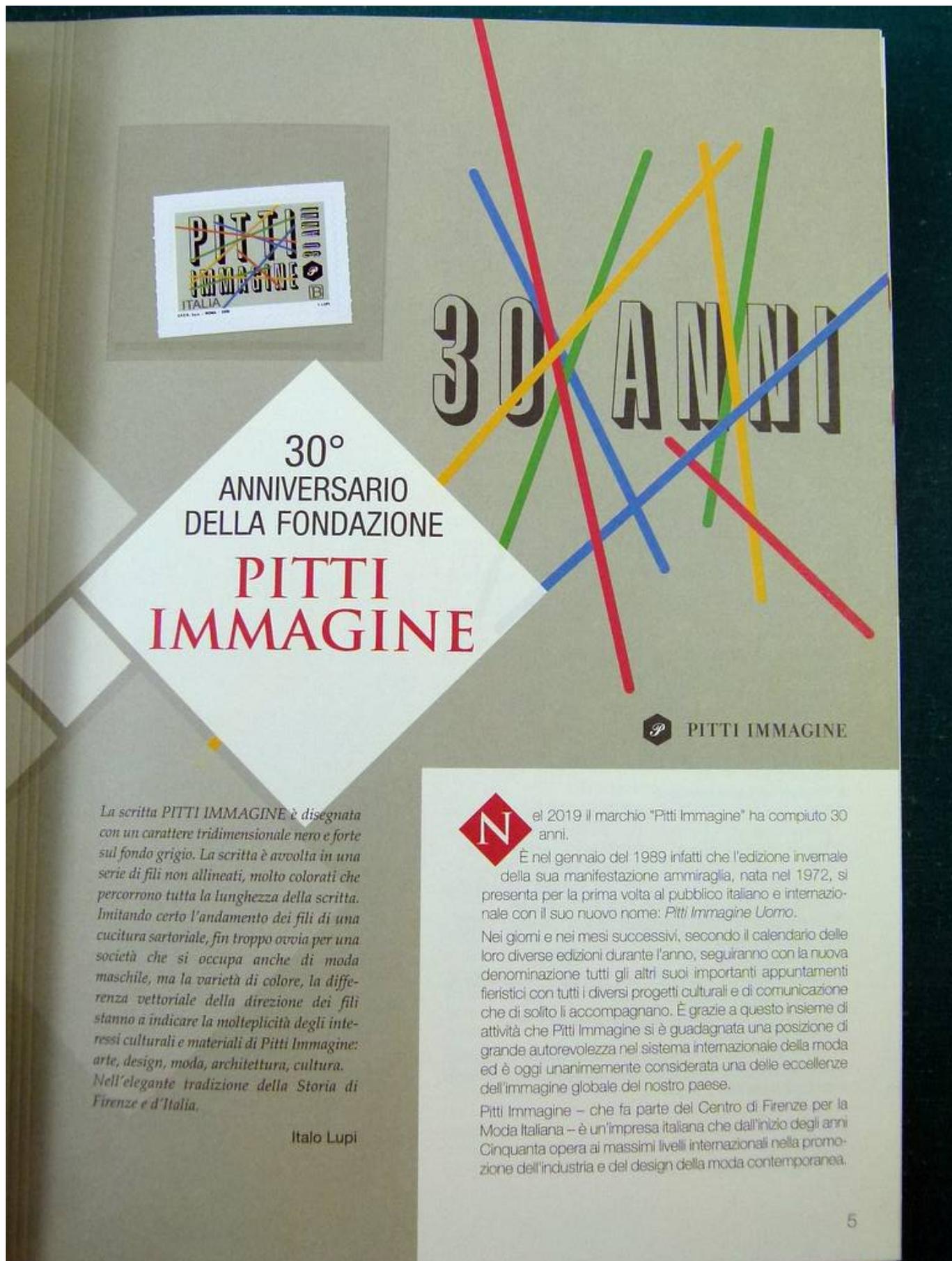


Foto nr.: 3



CENTENARIO
 DELLA NASCITA
**VALENTINO
 MAZZOLA**

Valentino Mazzola nacque a Cassano d'Adda, il 26 gennaio 1919, da una famiglia di umili origini. Ebbe un'infanzia disagiata; il padre nel 1929 venne licenziato e il piccolo Valentino, per aiutare la famiglia cominciò a lavorare trovando impiego prima come garzone di un fornaio, poi a 14 anni come operaio al Linificio di Cassano d'Adda. Era un ragazzino molto vivace e si meritò presto il soprannome di "Tulen" - che in dialetto significa "latta", a causa della sua abitudine di palleggiare con qualsiasi oggetto metallico che potesse rotolare.

La sua vocazione calcistica iniziò giocando nelle file della "Carlo Tresoldi", con un premio di 10 lire a partita. Atleta originale e guizzante, fu notato da un suo compaesano che lavorava all'Alfa Romeo di Arese e grazie al quale ottenne un posto nella squadra aziendale nonché un posto di lavoro da meccanico. Nello stesso periodo ricevette un'of-

ferta dal Milani, con la opportunità di giocare in Serie A.

Nel 1939 fu chiamato alle armi nella Regia Marina, a Venezia dove conseguì la licenza elementare frequentando una scuola serale e la sua passione per il pallone lo pose ancora una volta all'attenzione degli sportivi. Al provino per il Venezia calcio, si presentò giocando a piedi nudi, avendo lasciato intenzionalmente gli scarpini personali a casa per non rovinarli. Debuttò in Serie A il 31 marzo 1940 in Lazio-Venezia (1-0) e nel 1941, sempre con il Venezia, vinse la Coppa Italia, in finale sulla Roma. Nel 1942 venne acquistato dal Torino - squadra alla quale associò per sempre il suo nome - con un ingaggio di 1250000 lire (equivalenti a 700.000 € circa). Con il suo arrivo il Torino fu la prima squadra a fare la doppietta Campionato-Coppa Italia e Mazzola in quest'ultima divenne capocannoniere con cinque reti.

Foto nr.: 4

90° ANNIVERSARIO FIRMA DEI PATTI LATERANENSIS

Congiunta
con Città del Vaticano



Il prossimo 11 febbraio 2019 si celebrerà l'importante ricorrenza dei novant'anni dalla Firma dei Patti Lateranensi (Trattato e Concordato) tra l'Italia e la Santa Sede, con i quali si chiuse una fase complessa nelle relazioni con la Sede Apostolica e venne sancita la definitiva composizione della c.d. "questione romana". Con i Patti Lateranensi si realizzò l'auspicata Conciliazione tra Stato e Chiesa, al punto che la sala dove sono stati firmati, all'interno del Palazzo del Laterano, prese il nome di "Sala della conciliazione". Tale Sala è raffigurata nel francobollo celebrativo, che viene emesso congiuntamente con lo Stato della Città del Vaticano.

Da allora le relazioni tra Italia e Santa Sede sono state caratterizzate da un costante spirito costruttivo e di eccellenza. Ogni anno in febbraio, con pochissime eccezioni, la ricorrenza viene celebrata a Palazzo Borromeo, che sin dal 1929 è sede dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede e che ospita gli ormai tradizionali colloqui tra le più alte cariche dello Stato italiano e della Santa Sede.

Nel 2019 ricorre altresì il trentacinquesimo anniversario dell'Accordo di modifica del Concordato, avvenuta nel 1984, che ne ha attualizzato la disciplina, adattandola al regime repubblicano per l'Italia e alla fase post-conciliare per la Santa Sede.

Foto nr.: 5



IV
 CENTENARIO
 DELLA NASCITA
**FRANCESCO
 MOROSINI**

Il francobollo riproduce e combina gli elementi che maggiormente caratterizzano la figura di Francesco Morosini, forse l'ultimo dei grandi comandanti veneziani, nonché personaggio tra i più importanti e significativi della storia della Repubblica e delle sue tradizioni marinaresche, esaltandone il ricordo in occasione del ricorrere dei 400 anni dalla sua nascita (26 febbraio 1619 – 26 febbraio 2019).

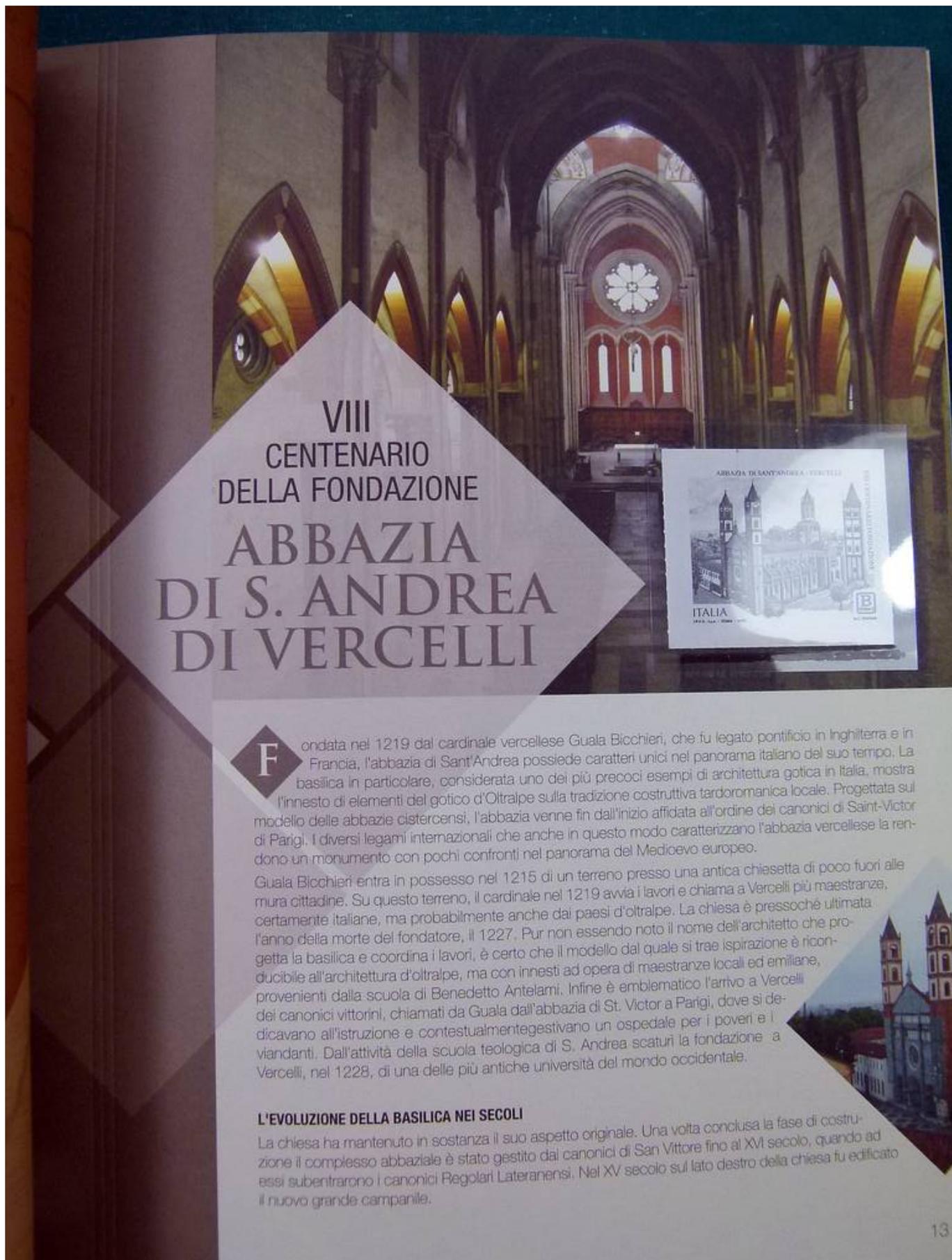
In evidenza, sulla sinistra, il ritratto del "doge" Francesco Morosini, carica a cui ascese nel 1688 e che ricoprì - fatto unico nella storia di Venezia - unitamente a quella di "Capitano generale da Mar". Tratti caratteristici della sua tenuta sono infatti il corno ducale, noto copricapo indossato dai dogi di Venezia e portato al disopra di una cuffia candida e, impugnato nella mano destra, il bastone del comando, insegna del comando supremo, che tenne per ben quattro volte nel corso della sua lunga e brillante carriera in armi.

Francesco Morosini è stato un protagonista assoluto delle vicende belliche che videro la Serenissima contrapporsi all'impero ottomano nel XVII secolo e dell'ultima fase espansionistica di Venezia. Di lui si ricordano, in particolare:

- la partecipazione alla guerra di Candia (1664-1669), che vide quella città (odierna Heraklion, sull'isola di Creta) resistere per ben 25 anni alla pressione di preponderanti forze turche (è considerato il più lungo assedio della storia) e divenne, sul finire della campagna, il simbolo della difesa della cristianità dall'espansionismo ottomano. Fu proprio il Morosini, in qualità di comandante della piazza, a negoziare la resa a condizioni onorevoli;
- la conduzione della prima guerra di Morea (1684-1699), vittoriosa campagna militare che, nel più ampio quadro della Lega Santa degli Stati cristiani contro i turchi, consentì ai veneziani, dopo una lunga serie di successi che rievocarono i fasti della Serenissima nel suo apogeo, di acquisire il controllo di tutto il Peloponneso (la Morea, appunto), nonché giungere a minacciare le basi strategiche dell'impero turco;



Foto nr.: 6



VIII
CENTENARIO
DELLA FONDAZIONE
ABBAZIA
DI S. ANDREA
DI VERCELLI



Fondata nel 1219 dal cardinale vercellese Guala Bicchieri, che fu legato pontificio in Inghilterra e in Francia, l'abbazia di Sant'Andrea possiede caratteri unici nel panorama italiano del suo tempo. La basilica in particolare, considerata uno dei più precoci esempi di architettura gotica in Italia, mostra l'innesto di elementi del gotico d'Oltralpe sulla tradizione costruttiva tardoromanica locale. Progettata sul modello delle abbazie cistercensi, l'abbazia venne fin dall'inizio affidata all'ordine dei canonici di Saint-Victor di Parigi. I diversi legami internazionali che anche in questo modo caratterizzano l'abbazia vercellese la rendono un monumento con pochi confronti nel panorama del Medioevo europeo.

Guala Bicchieri entra in possesso nel 1215 di un terreno presso una antica chiesetta di poco fuori alle mura cittadine. Su questo terreno, il cardinale nel 1219 avvia i lavori e chiama a Vercelli più maestranze, certamente italiane, ma probabilmente anche dai paesi d'oltralpe. La chiesa è pressoché ultimata l'anno della morte del fondatore, il 1227. Pur non essendo noto il nome dell'architetto che progetta la basilica e coordina i lavori, è certo che il modello dal quale si trae ispirazione è riconducibile all'architettura d'oltralpe, ma con innesti ad opera di maestranze locali ed emiliane, provenienti dalla scuola di Benedetto Antelami. Infine è emblematico l'arrivo a Vercelli dei canonici vittorini, chiamati da Guala dall'abbazia di St. Victor a Parigi, dove si dedicavano all'istruzione e contestualmente gestivano un ospedale per i poveri e i viandanti. Dall'attività della scuola teologica di S. Andrea scaturì la fondazione a Vercelli, nel 1228, di una delle più antiche università del mondo occidentale.

L'EVOLUZIONE DELLA BASILICA NEI SECOLI

La chiesa ha mantenuto in sostanza il suo aspetto originale. Una volta conclusa la fase di costruzione il complesso abbaziale è stato gestito dai canonici di San Vittore fino al XVI secolo, quando ad essi subentrarono i canonici Regolari Lateranensi. Nel XV secolo sul lato destro della chiesa fu edificato il nuovo grande campanile.



13

Foto nr.: 7



VIII CENTENARIO FRANCESCO INCONTRA IL SULTANO

Francesco e il Sultano. Francesco a Damietta. Francesco in Egitto. Francesco incontra l'Islam: comunque lo si chiami resta uno dei momenti segnanti della storia dell'uomo, non solo del Santo di Assisi. Era il 24 giugno 1219. Negli anni della quinta crociata, quando il Cristianesimo e l'Islam non avevano punti "d'incontro" ma solo di scontro, Francesco offre al mondo un esempio di come dovrebbero essere mantenute e intrattenute le relazioni umane. Il Poverello si presenta al Sultano Malek al-Kamel senza dogmi, ma con quell'amore che il Vangelo indica insegnato da Cristo e che sa – Francesco – che non può essere imposto, piombare come un assioma sul fratello musulmano. I musulmani, per Francesco, erano una risorsa e non un pericolo per la cattolicità.

Non sappiamo cosa si siano detti, ma possiamo intuire il tono, il tenore del linguaggio a giudicare da quelli che sono i risultati riportati dall'Egitto. Tornò con una terza via per la missione, dopo la prima rappresentata dalle crociate e la seconda dall'isolamento, che percorreva l'incontro e il dialogo: andare verso l'altro. Ma allora, di che parlarono? Di Dio, appunto. Del Dio onnipotente, ch'è Allah clemente e misericordioso. Del Dio comune di ebrei, di cristiani e di musulmani: *La Chiesa guarda anche con stima i musulmani che adorano l'unico Dio, vivente e sussistente, misericordioso e onnipotente, creatore del cielo e della terra, che ha parlato agli uomini* (Nostra Aetate, 3).



Foto nr.: 8



CAPITALE EUROPEA
 DELLA CULTURA
MATERA 2019

Matera è un gigantesco labirinto, dove i secoli e la storia si rincorrono senza posa.

Conoscere Matera è come risalire il corso dei secoli alla ricerca dell'uomo che in essi si agita: dall'uomo della moderna civiltà all'uomo paleolitico, dall'abitato di una urbanistica d'avanguardia all'abitato preistorico, dalla politica economica della lotta per l'esistenza alla politica economica per migliorare tale esistenza.

Il titolo di Capitale europea della Cultura è il formale riconoscimento per la riottenuta dignità di Matera, uscita dalle nebbie e dalla subaltermità e assunta ai vertici dell'attenzione mondiale.

Per un comune impegnato nello sviluppo e nella crescita del territorio, la cultura non può essere un muto cimelio del passato, un'ostentazione, un evento. La cultura è risorsa, è conoscenza, è missione, è propellente sociale. Rappresenta un fattore essenziale nella crescita di una società, perché il livello della cultura si è rivelato sempre il centro nevralgico di ogni trasformazione sociale.



Foto nr.: 9



175°
ANNIVERSARIO
DELLA FONDAZIONE
**REALE SOCIETÀ
GINNASTICA
TORINO**

*"Si coltiva un sogno
e si respira la storia dello sport"*

Sette ori olimpici. Quattordici titoli europei. Più di centocinquanta scudetti tricolore...

Racchiude al suo interno sport, arte e cultura. Ma soprattutto conserva e racconta i sogni, le emozioni di tutti coloro che dal 1844 ne hanno varcato la soglia.

LA STORIA
 1844 - 17 marzo: Rodolfo Obermann, istruttore di ginnastica all'Accademia Militare, e altre illustri personalità torinesi si riuniscono per istituire la prima società sportiva in Italia con lo scopo di promuovere la ginnastica estendendola al settore civile, inclusi donne e bambini.

La storia della RSGT e la storia della pratica sportiva in Italia si sovrappongono. Obermann crea il primo di una lunga serie di Istituti di formazione sportiva che per oltre un secolo e mezzo svolgeranno un ruolo fondamentale nello sviluppo di un paese unito, moderno e democratico: la Scuola per Allievi Istruttori (1847), la Scuola Magistrale Femminile (1866), la Scuola di Ginnastica Infantile (1867), l'obbligatorietà della ginnastica nelle scuole di ogni ordine e grado grazie all'intervento della RSGT (1878), la Scuola di Ginnastica Medica (1889) e il Corso Speciale di Diploma Universitario di Educazione Fisica (1898).

A partire dal 1980, la Società è protagonista di un profondo rinnovamento fino ad arrivare nel 2002 alla creazione della Flic Scuola di circo, una scuola permanente per artisti di circo contemporaneo.

IMPEGNO E PRESTIGIO

Riconoscimenti
 Il dono dello stemma personale di Carlo Alberto nel 1848, tuttora emblema della Società, la concessione del titolo di Reale nel 1933, il riconoscimento di "Scuola di Ginnastica" da parte della Federazione Ginnastica d'Italia e da parte del CONI la Stella d'oro nel 1967 e del Collare d'Oro nel 2006.

Personaggi illustri
 La storia della Reale Società Ginnastica di Torino è profondamente legata alla storia del nostro Paese. Molti i personaggi illustri che hanno aderito alle iniziative della Società: letterati, scienziati, uomini politici e artisti che con la loro cultura hanno contribuito a realizzare un progetto dagli obiettivi sociali, medici, politici e culturali.



21

Foto nr.: 10



**150°
ANNIVERSARIO
DELLA FONDAZIONE
OSPEDALE PEDIATRICO
BAMBINO GESÙ**

Congiunta
con Città del Vaticano

L' Ospedale Pediatrico Bambino Gesù nasce nella seconda metà dell'Ottocento grazie all'iniziativa della famiglia Salviati. A Roma, come nel resto d'Italia, i piccoli malati vengono spesso ricoverati, senza attenzioni specifiche, nelle stesse corsie d'ospedale degli adulti. La duchessa Arabella Salviati, colpita dalla condizione di disagio in cui versano i piccoli poveri infermi della città, inizia ad elaborare l'idea di fondare un ospedale per i bambini sul modello dell'Hopital des Enfants Malades di Parigi. Il progetto è immediatamente sostenuto dal marito, il duca Scipione e spronato dai figli che, in occasione del suo compleanno, le donano i risparmi contenuti nel loro salvadanaio, ancora oggi conservato in una teca dell'ospedale. Poco dopo, il 19 marzo 1869, in una piccola stanza di via delle Zoccolette a due passi dal Tevere sono accolte quattro bambine affidate alla cura di due medici e delle suore Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli. Nasce così il primo nucleo dell'Ospedale dedicato al Bambino Gesù, il più antico ospedale pediatrico d'Italia.

Nel 1887 a causa del rifacimento degli argini del Tevere la sede è trasferita in una parte dell'antico convento di Sant'Onofrio sul colle del Gianicolo, dove per la prima volta nel 1907 si superano i mille ricoveri. Con il tempo il Bambino Gesù diviene punto di riferimento che travalica i confini cittadini. Lo dimostra il soccorso offerto a più di 400 bambini, durante l'emergenza del terremoto di Avezzano del 1915. Due anni dopo la regina Elena di Savoia dona la colonia estiva Villa Iolanda di Santa Marinella, e l'ospedale aumenta la sua recettività e potenzia le sue capacità di affrontare patologie particolari come la tubercolosi ossea. Nel 1924 viene donato dalla famiglia Salviati alla Santa Sede, e diventa a tutti gli effetti l'Ospedale del Papa.

Superata la seconda guerra mondiale durante il periodo della ricostruzione si avvia una ristrutturazione completa dell'ospedale, che porterà nuovi padiglioni, nuovi laboratori di ricerca e analisi, rinnovate sale operatorie.

Foto nr.: 11



25°
ANNIVERSARIO
DELLA SCOMPARSA
GIUSEPPE
DIANA

Il sacerdote Giuseppe Diana, chiamato anche Peppe, nasce il 4 Luglio del 1958 in Casal di Principe da Gennaro e Iolanda di Tella, primogenito di tre fratelli Emilio e Marisa. Riceve il battesimo il 7 Agosto del 1958 nella Chiesa del SS. Salvatore dello stesso paese. Nel 1968 entra in seminario ove frequenta la scuola media e il liceo classico conseguendo la maturità classica nel 1976.

Nel 1977 entra nel Pontificio Seminario di Posillipo, qui si laurea in Teologia e successivamente in Filosofia presso l'Università degli studi di Napoli "Federico II". Nel 1978 entra nell'associazione guide scouts Cattolici Italiani (AGESCI) dove è caporeparto.

Il 15 Aprile del 1981 viene ordinato diacono e il 14 Marzo del 1982 riceve l'ordinazione sacerdotale. Svolge inoltre, negli anni 80, attività di volontariato con l'associazione UNITALSI della Sezione Campana come responsabile dei Pellegrinaggi a Lourdes e capo barelliere. Nel 1984 viene nominato viceparroco della parrocchia SS. Salvatore di Casal di Principe guidato da Don Carlo Aversano che ha contribuito a rafforzare la sua formazione spirituale. Nel 1987 diventa assistente ecclesiastico del gruppo scout di Aversa e del settore Foulards Bianchi.



Foto nr.: 12

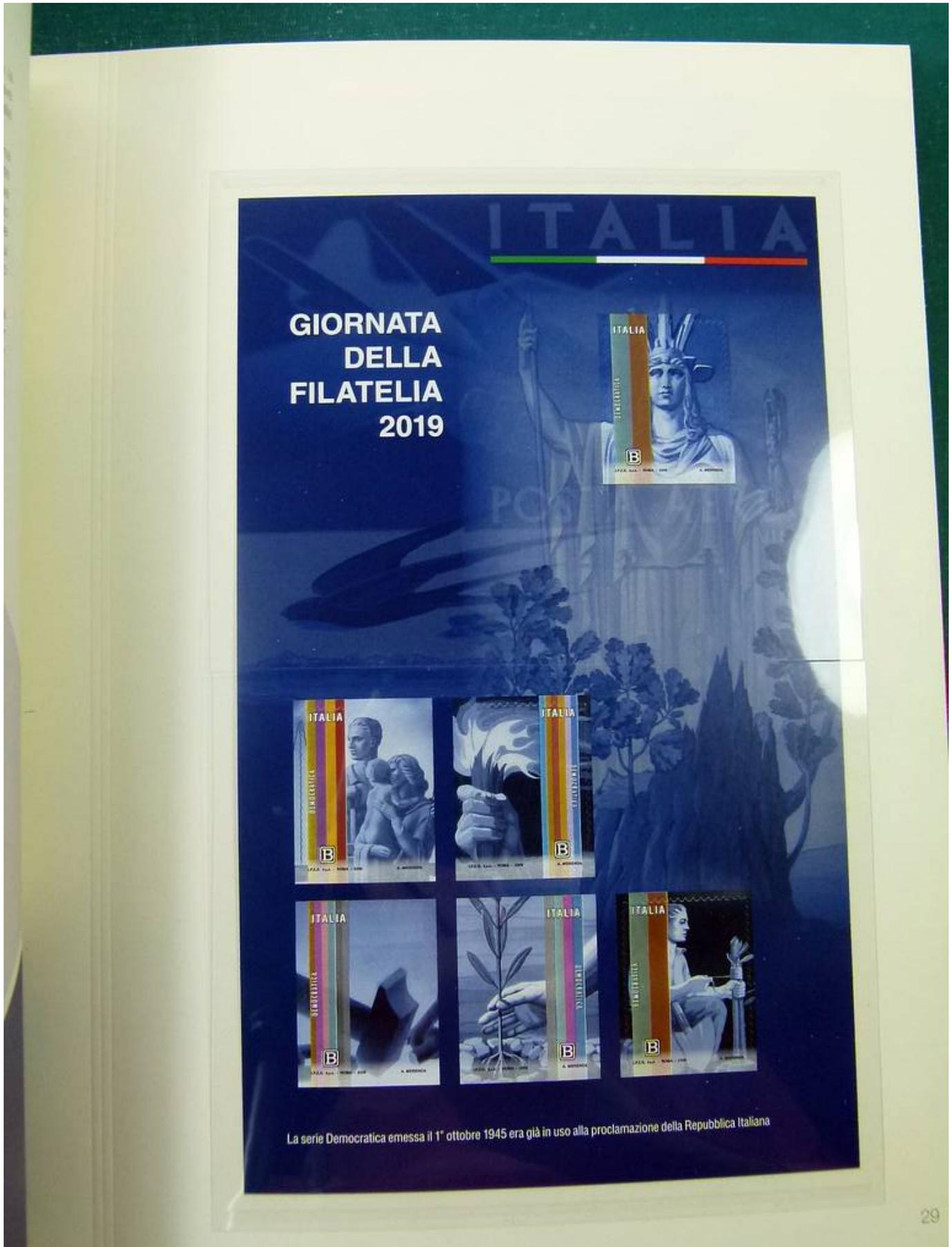


Foto nr.: 13



RICORDO DEI NIPOTI

La Zia Nilla

Per noi nipoti, ancora ragazzi alla fine degli anni '50-inizio anni '60, la zia Nilla più che una presenza (non c'era quasi mai!) era una figura "incombente". I suoi impegni di lavoro, all'epoca (erano gli anni che la videro all'apice del successo e della popolarità), erano tali - sia in Italia che all'estero - da consentirle solo rade e fugaci comparizioni a Sant'Agata a casa dei genitori Angelo e Maria (i nonni). La sua vastissima notorietà, ben giustificata dall'aver raggiunto nel mondo della canzone il vertice assoluto in Italia, associata al suo carattere, connotato da un temperamento a dir poco imperioso, ne facevano una personalità dominante ed una figura di riferimento assoluto - esplicito o implicito - per tutto il parentado riconducibile alle sue due sorelle (le nostre mamme). Il rispetto e la considerazione che le erano dovuti erano tali che, quando veniva a casa dei nonni,

qualcuno non mancava mai di chiederci, con tono vagamente minaccioso: "Sei stato a salutare la zia?"

La zia Nilla era un'entusiasta integrale: della vita, del lavoro, del mondo, che aveva percorso in lungo e in largo. Si illuminava in particolare nel parlare dei suoi tantissimi viaggi in America latina, che conosceva tutta intera e, in anni più recenti, di quelli nella lontana e quasi mitica Australia. Non ha mai rinunciato a nulla, non ha mai avuto paura di nulla e di nessuno. Ha elargito, nel corso della sua lunga vita, infinita simpatia, calore umano, aiuti disinteressati, straordinario affetto per la famiglia e per gli amici di sempre. È stata una persona grande e generosa: una vera "Regina".

Bruno, Franco, Giampaolo, Stefano e Maura
I nipoti



Foto nr.: 14



150°
 ANNIVERSARIO
 DELLA FONDAZIONE
**CIRCOLO
 S. PIETRO**



Da 150 anni, il Circolo S. Pietro è al servizio degli ultimi. Fondato nel 1869 da un gruppo di giovani che scelsero di testimoniare con le opere l'attaccamento alla Chiesa, è conosciuto nella grande famiglia cattolica come il "braccio della carità del Santo Padre nella città di Roma". Nel secolo e mezzo di servizio svolto, ha goduto della paterna benevolenza dei Papi, quattro dei quali - Benedetto XV, Pio XI, Pio XII, S. Paolo VI - sono stati suoi soci.

Condotta seguendo il motto "Preghiera, Azione, Sacrificio", l'attività è articolata attraverso Commissioni e Sezioni. La Commissione delle Cucine Economiche, la prima istituita nel 1877 per desiderio di Pio IX, distribuisce circa cinquantamila pasti all'anno a chiunque si presenti in una delle strutture, mentre nell'Asilo Notturno vengono ospitate persone senza fissa dimora cui viene prestata anche assistenza morale e religiosa.

L'accoglienza dei bambini, ricoverati presso l'Ospedale Pediatrico "Bambino Gesù", e dei loro familiari è curata dalla Commissione Case Famiglia presso la struttura di via della Lungaretta oggi intitolata a S. Giovanni Paolo II. La struttura è attiva dal 1919 e accoglie ogni anno oltre 800 familiari che li trovano la forza di affrontare la malattia anche lontano dal proprio paese e dai propri affetti. Oggi il Circolo dà nuova vita all'impegno attraverso una ristrutturazione in grado di rendere la Casa famiglia un luogo sempre più adatto e confortevole all'accoglienza di familiari e degenti, per dare serenità e assicurare la qualità di vita necessaria ad affrontare la malattia.

Con il sostegno della Fondazione Bambino Gesù Onlus, il Circolo S. Pietro sta lavorando al rinnovamento di un'altra struttura sita in via di S. Giovanni in Laterano. Il progetto della nuova Casa intitolata a S. Paolo VI rientra nel più vasto quadro delle celebrazioni per il 150° anniversario dalla fondazione.

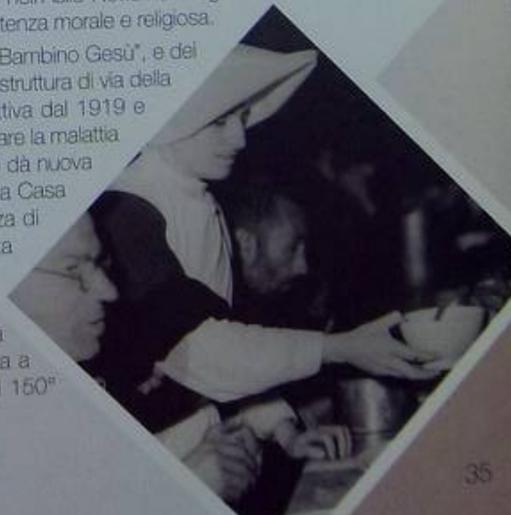


Foto nr.: 15



V CENTENARIO
DELLA NASCITA
TINTORETTO

Il ciclo della Passione, dipinto da Jacopo Tintoretto (nato a Venezia nel 1519 ed ivi morto nel 1594), per la Sala dell'Albergo della Scuola Grande di San Rocco a Venezia, è uno dei punti culminanti per l'opera dell'artista e per la pittura veneta rinascimentale.

In tale contesto la vasta tela della Crocifissione realizzata nel 1565 (m 12,24 x 5,36), occupa l'intera parete di fronte all'ingresso della sala ed è firmata: MDLXV TEMPORE JACOBUS TINTORECTUS FACEBAT.

Pagato 250 ducati, ebbe subito grande fama presso i contemporanei, che ravvisavano nell'opera la risposta veneta ai grandi pittori romani, tra cui Michelangelo, fu apprezzato dagli artisti successivi: i Carracci, il Greco, Rubens, Van Dyck, Pollock, Vedova, ecc. e studiato da letterati come Ruskin, Sartre, ecc. Tintoretto si impegnò per un anno nell'impresa, come dimostrano i disegni preparatori conservati in molti musei del mondo e correggendo sovente le figure e i ritratti che aveva composto.

La grande scena orizzontale ha il suo asse nel Cristo crocifisso che domina una folla di circa 100 persone, vestite alla orientale a destra e alla occidentale a sinistra di chi guarda. Il cielo plumbeo e l'ambiente autunnale descrivono un momento tragico, nel quale ad un Gesù ancora in vita, corrispondono i due ladroni: a sinistra quello già crocifisso mentre sta per essere sollevato, a terra sulla destra il secondo, raffigurato nel momento in cui viene legato alla croce. Al tumulto della folla sembrano partecipare i cavalieri, che emergono da un fondale di desolazione e sgomento, segnato dal vento e dalla tempesta.



Foto nr.: 17



TRENTENNALE
DELLA SCOMPARSA
**SERGIO
LEONE**

Difficile "racchiudere" Sergio Leone, il geniale regista nato a Roma nel 1929 e scomparso nel 1989 a soli 60 anni, in poche righe. Ha realizzato capolavori immortali da "Per un pugno di dollari" a "C'era una volta in America", ha preso i codici del western e ha riscritto il genere, ha scoperto o rilanciato attori come Clint Eastwood e Gian Maria Volonté e soprattutto ha fatto sognare il pubblico del mondo intero, portando l'Italia a livelli di eccellenza nel mondo. Sergio Leone, figlio di un regista e di un'attrice, già a diciotto anni lavorava nell'ambiente cinematografico. Oltre che regista di sette film che compaiono nei manuali di storia del cinema, sette pietre miliari le cui inquadrature vengono studiate frame dopo frame da studenti e appassionati in tutto il mondo, è stato attore, produttore e sceneggiatore.

I titoli da lui diretti sono "Il colosso di Rodi" (1961), i successi della Trilogia del Dollaro girati tra il 1964 e il 1966 ("Per un pugno di dollari", "Per qualche dollaro in più", "Il buono, il brutto e il cattivo") e i tre titoli della Trilogia del Tempo (1968-1984): "C'era una volta il West", "Giù la testa", "C'era una volta in America".

Tra i film da lui prodotti ci sono i primi cult di Carlo Verdone ("Un sacco bello", "Bianco Rosso e Verdone", "Troppo forte"), "Il mio nome è nessuno" di Tonino Valeri, "Il Gatto" di Luigi Comencini, "Un genio, due compari e un pollo" di Damiano Damiani e "Il giocattolo" di Giuliano Montaldo.

Per la sua importanza nello sviluppo del cinema, non solo per quel che riguarda il western, nel 1992 Clint Eastwood, regista e interprete de "Gli Spietati", inserì nei titoli di coda la dedica "A Sergio". Lo stesso ha fatto undici anni dopo, nel 2003, Quentin Tarantino, nei titoli di "Kill Bill: Volume 2". Grande amante del cinema italiano e di Leone, secondo un aneddoto raccontato dallo stesso regista sul set de "Le iene" del 1992, agli inizi della propria carriera, non conoscendo ancora tutti i termini tecnici cinematografici era solito chiedere ai propri cameraman "give me a Leone", per avere uno di quei suggestivi primissimi piani sui dettagli, marchio di fabbrica del geniale regista romano.

Foto nr.: 18



Foto nr.: 19

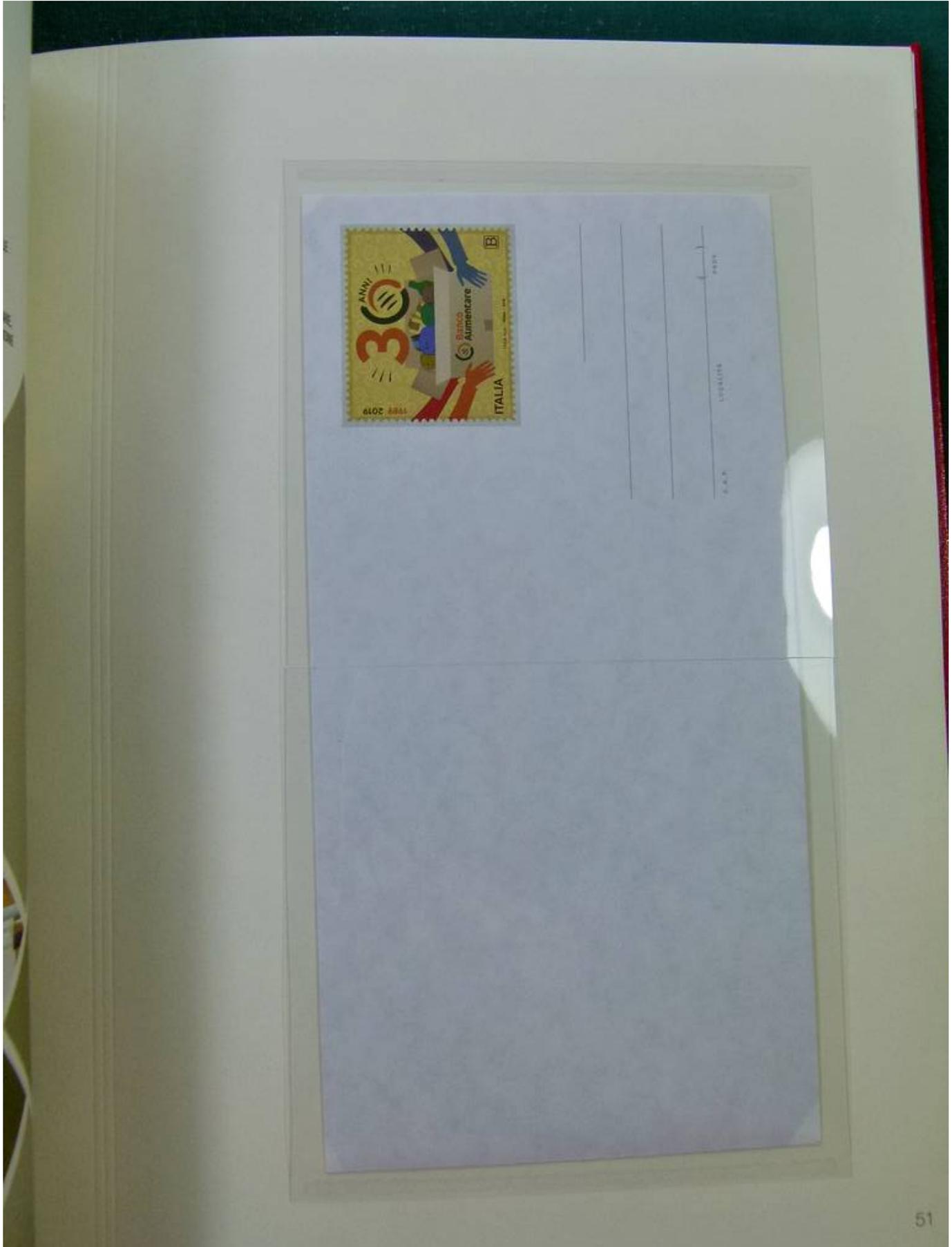
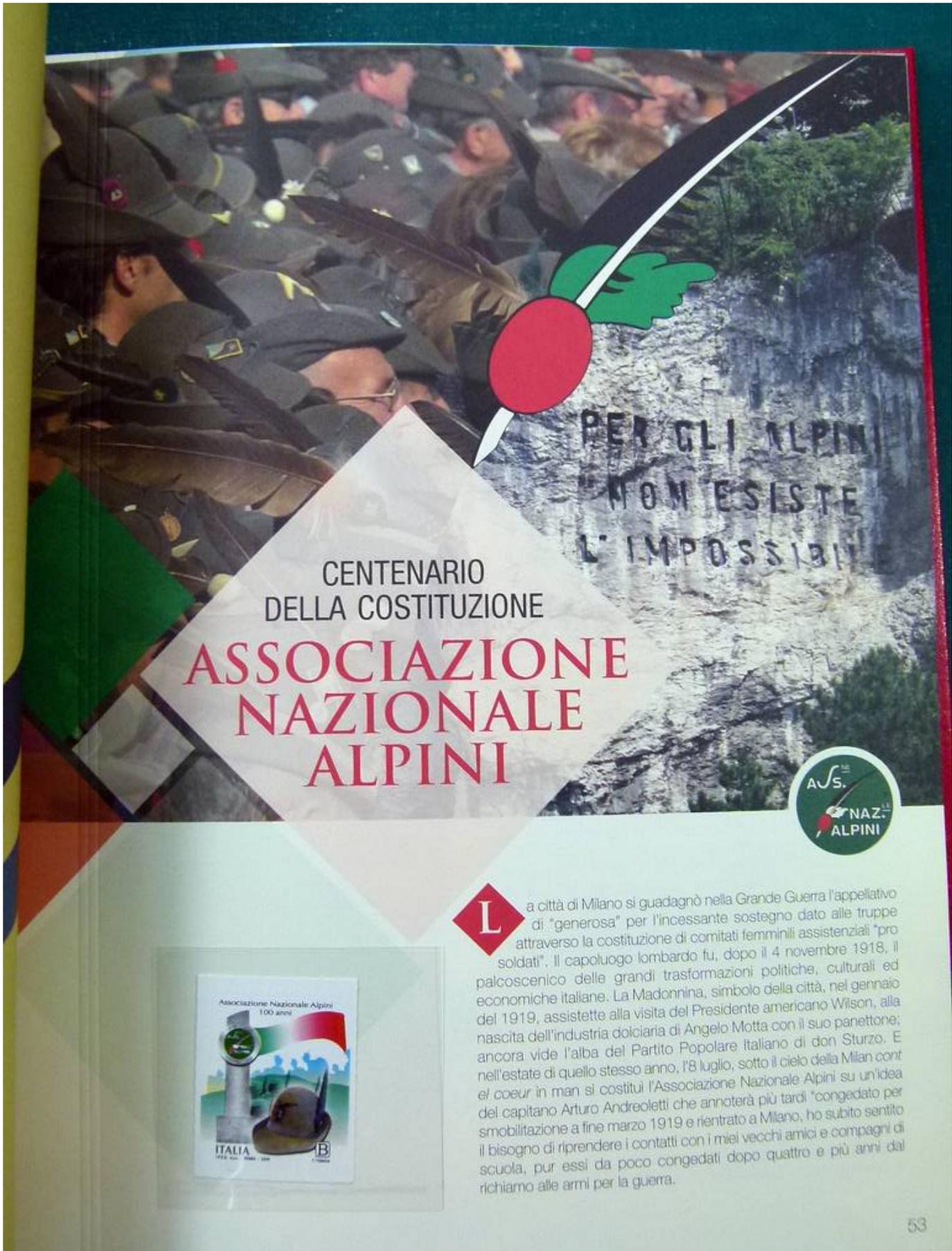


Foto nr.: 20



CENTENARIO
DELLA COSTITUZIONE
**ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
ALPINI**



La città di Milano si guadagnò nella Grande Guerra l'appellativo di "generosa" per l'incessante sostegno dato alle truppe attraverso la costituzione di comitati femminili assistenziali "pro soldati". Il capoluogo lombardo fu, dopo il 4 novembre 1918, il palcoscenico delle grandi trasformazioni politiche, culturali ed economiche italiane. La Madonnina, simbolo della città, nel gennaio del 1919, assistette alla visita del Presidente americano Wilson, alla nascita dell'industria dolciaria di Angelo Motta con il suo panettone; ancora vide l'alba del Partito Popolare Italiano di don Sturzo. E nell'estate di quello stesso anno, l'8 luglio, sotto il cielo della Milan *coeur in man* si costituì l'Associazione Nazionale Alpini su un'idea del capitano Arturo Andreoletti che annovera più tardi "congedato per smobilitazione a fine marzo 1919 e rientrato a Milano, ho subito sentito il bisogno di riprendere i contatti con i miei vecchi amici e compagni di richiamo alle armi per la guerra.

Foto nr.: 21



IV
CENTENARIO
DELLA TRASLAZIONE
E DELL'INAUGURAZIONE
DELLA BASILICA
BEATA VERGINE
DELLA GHIARA



La Basilica della Madonna della Ghiara, gloria e decoro di Reggio Emilia, uno fra i più artistici santuari mariani d'Italia, monumento principe del Seicento emiliano, è nato nella fede e devozione del popolo reggiano, riconoscente verso la Beata Vergine Maria per gli straordinari e numerosi benefici ricevuti.

Nel 1573 sui muri del convento dei frati venne affrescata dal pittore reggiano Giovanni Bianchi, detto Bertone l'immagine raffigurante la Madre di Dio, seduta in un paesaggio austero e spoglio, con le mani giunte ed il volto implorante, in atto di adorazione del Bambino Gesù. Una scritta nella cornice del dipinto commenta: "Quem genuit adoravit" (Adorò colui che generò).

Un giovane di circa quindici anni di nome Marchino, orfano da bambino, sordomuto e privo di lingua dalla nascita, si recò, nelle prime ore del 29 aprile 1596 all'oratorio della Vergine aperto da appena ventitré giorni e, pregando ardentemente sentì scorrere per la vita un caldo sudore ed esclamò per tre volte "Gesù-Maria" e, prodigiosamente guarito, riacquistò l'udito, gli spuntò dalle radici ed in un momento crebbe la lingua, gli fu concessa la parola e la conoscenza dei nomi di tutte le cose.

Il Vescovo di Reggio, Monsignor Claudio Rangone, istituì una commissione per esaminare i fatti con teologi, medici e giuristi ed inviò le conclusioni al Papa Clemente VIII che, in data 22 luglio 1596, approvò il miracolo e permise la venerazione pubblica della miracolosa immagine ed i pellegrinaggi.

Il 6 giugno 1597, presenti i duchi estensi, il Vescovo di Reggio pose la prima pietra del nuovo Tempio della Madonna della Ghiara. Il progetto della basilica dell'architetto ferrarese Alessandro Balbo (1597-1617), fu eseguito dall'architetto reggiano Francesco Pacchioni (1560-1634).



Foto nr.: 22



CENTENARIO
 DELLA COSTITUZIONE
**ASSOCIAZIONE
 BANCARIA
 ITALIANA**

100
1919 2019

Quest'anno ricorre il centenario dell'Associazione Bancaria Italiana: il 13 aprile 1919, cinquantatré banche riunite a Milano ne approvavano l'atto costitutivo e lo Statuto in sede di assemblea costituente.

Per celebrare questa importante ricorrenza è stato emesso un francobollo che sottolinea il traguardo storico raggiunto e la perdurante attualità dei valori etici e sociali, di sana e prudente gestione bancaria e di legalità che sono alla base dei comportamenti ispirati ai principi di corretta imprenditorialità, innovazione e di un mercato libero e concorrenziale che da sempre l'ABI promuove. Il francobollo riproduce con un segno grafico moderno l'Arco degli Argentari, monumento romano del 204 d.C.

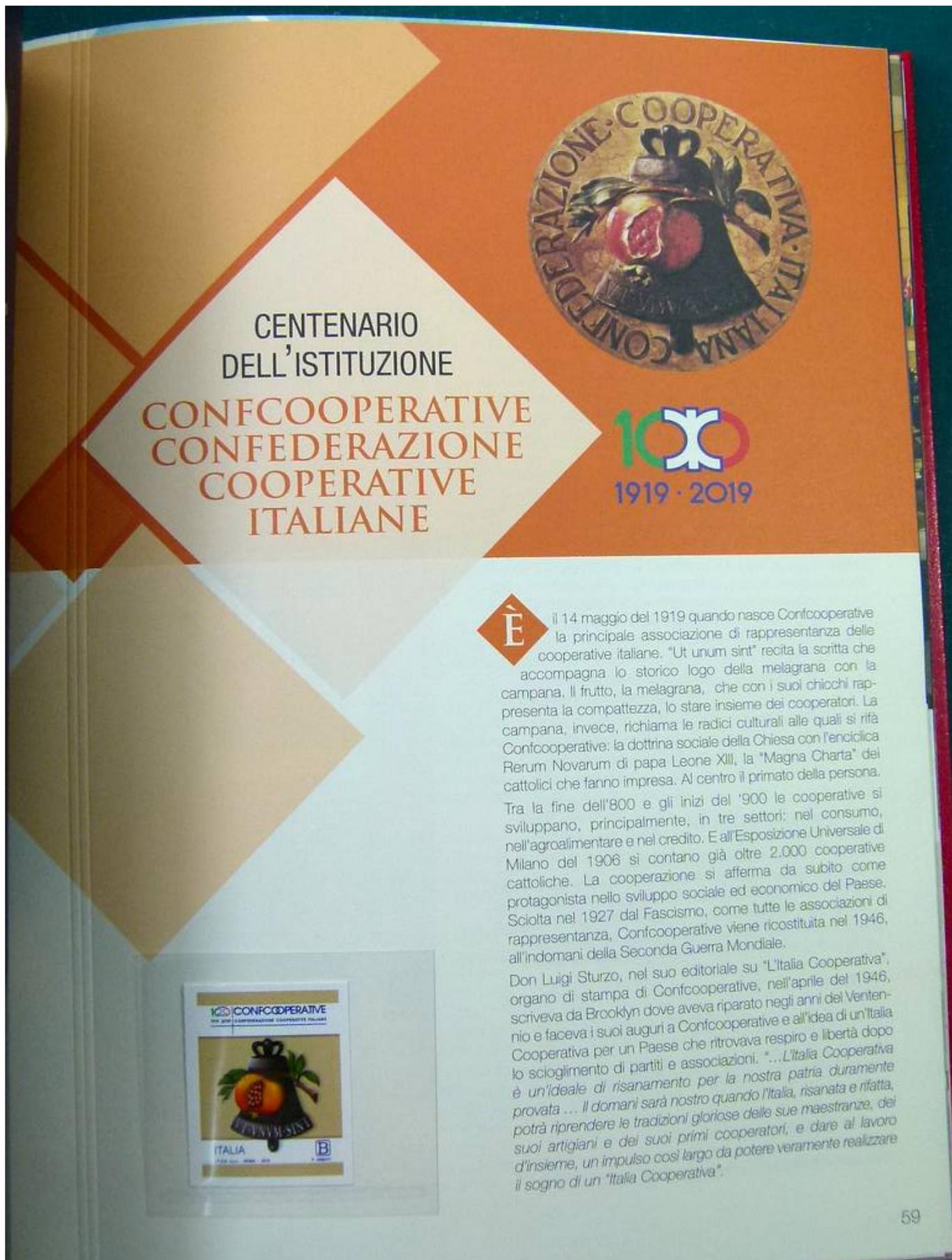
nei pressi del Foro Boario a Roma, il luogo simbolo dei commerci dove i cambiavalute romani - antesignani dei moderni banchieri - svolgevano la loro attività.

Nel corso di un secolo di attività l'ABI ha ampliato le proprie competenze e ambiti di azione, in un contesto economico, sociale e normativo in continua evoluzione, mantenendo sempre intatto lo spirito di Associazione che promuove i legittimi interessi dei propri Associati per la crescita e il progresso dell'Italia in Europa e nel mondo.

Giovanni Sabatini
 Direttore Generale ABI

Antonio Patuelli
 Presidente ABI

Foto nr.: 23



È il 14 maggio del 1919 quando nasce Confcooperative la principale associazione di rappresentanza delle cooperative italiane. "Ut unum sint" recita la scritta che accompagna lo storico logo della melagrana con la campana. Il frutto, la melagrana, che con i suoi chicchi rappresenta la compattezza, lo stare insieme dei cooperatori. La campana, invece, richiama le radici culturali alle quali si rifa Confcooperative: la dottrina sociale della Chiesa con l'enciclica Rerum Novarum di papa Leone XIII, la "Magna Charta" dei cattolici che fanno impresa. Al centro il primato della persona. Tra la fine dell'800 e gli inizi del '900 le cooperative si sviluppano, principalmente, in tre settori: nel consumo, nell'agroalimentare e nel credito. E all'Esposizione Universale di Milano del 1906 si contano già oltre 2.000 cooperative cattoliche. La cooperazione si afferma da subito come protagonista nello sviluppo sociale ed economico del Paese. Sciolta nel 1927 dal Fascismo, come tutte le associazioni di rappresentanza, Confcooperative viene ricostituita nel 1946, all'indomani della Seconda Guerra Mondiale. Don Luigi Sturzo, nel suo editoriale su "L'Italia Cooperativa", organo di stampa di Confcooperative, nell'aprile del 1946, scriveva da Brooklyn dove aveva riparato negli anni del Ventennio e faceva i suoi auguri a Confcooperative e all'idea di un'Italia Cooperativa per un Paese che ritrovava respiro e libertà dopo lo scioglimento di partiti e associazioni. "...L'Italia Cooperativa è un'ideale di risanamento per la nostra patria duramente provata ... Il domani sarà nostro quando l'Italia, risanata e rifatta, potrà riprendere le tradizioni gloriose delle sue maestranze, dei suoi artigiani e dei suoi primi cooperatori, e dare al lavoro d'insieme, un impulso così largo da potere veramente realizzare il sogno di un "Italia Cooperativa".

Foto nr.: 24



VII CENTENARIO DELLA FONDAZIONE OSPEDALE S. CROCE E CARLE DI CUNEO

Il 18 maggio del 1319 Guarniero (*Gioanetto*) de Pozzolo, cuneese, dona al vescovo della Diocesi di Asti, sotto la cui giurisdizione si trova Cuneo, una casa presso la porta dei Frati di San Francesco. Il donatore compie il gesto con lo scopo di far erigere nella medesima casa, che ha anche un cortile ed altri edifici annessi, un Ospedale in grado di accogliere tutti gli infermi, i poveri ed i pellegrini. Due giorni dopo il vescovo ratifica la suddetta donazione dando all'Ospedale il nome di "Ospedale dei Raccomandati della beata Maria Vergine di Cuneo" affidandolo a tale congregazione. Questo ricovero si aggiunge a quelli già sorti e a quelli che sorgeranno successivamente, facendo sì che, nella villa di Cuneo, nei secoli XIII e XIV, siano attestati sicuramente ben 7 ospedali, collocati in prossimità delle porte.

La struttura dell'ospedale medievale è ecclesiastica e trova le sue solide fondamenta non soltanto nell'organizzazione giuridica e tecnica, ma anche e soprattutto nel pensiero religioso del tempo. Sorretto dal diritto della Chiesa, che ne ha fatto lo strumento principe per l'esercizio della "carità cristiana", l'ospedale medievale diventa indipendente ed acquista una sua personalità giuridica.

L'ospedale medievale si delinea come istituto autonomo, destinato ai bisognosi (poveri, malati, pellegrini), dotato di personalità giuridica, capace di acquistare proprietà, di stipulare contratti, di ricevere doni. L'alta sorveglianza è riservata al Vescovo.

Nel 1437 il Vescovo di Asti unisce l'Ospedale dei Raccomandati della beata Maria Vergine di Cuneo con l'Ospedale del Borgato e con l'Ospedale dei Disciplinati, quest'ultimo già indicato, a partire dall'inizio del 1424, come Ospedale della Crociata, ovvero di Santa Croce. La gestione è affidata ai Disciplinati della Crociata e, a poco a poco, il termine di Santa Croce prevale su quello della Disciplina sino a restare il solo a denominare la Confraternita e l'Ospedale.

Tale atto segna la nascita, anche in Cuneo, dell'Ospedale Maggiore e segna altresì il trapasso dall'ospedale medievale, sorto per accogliere soprattutto poveri e pellegrini ed anche infermi, all'ospedale di tipo moderno, nel quale la cura degli infermi si impone come attività sempre più ampia e pressante, sino a diventare l'unica attività.

Nel 1483, questa volta non più con un intervento del Vescovo, ma bensì del Comune di Cuneo, viene acquisto dall'Ospedale maggiore anche l'Ospedale di San Giacomo, presso la Porta di Boves.

Da tale data sarà sempre maggiore l'intervento del Comune nelle questioni dell'Ospedale, sempre più sentito come primario interesse di tutta la comunità.

All'inizio del '700 la Confraternita di Santa Croce decide di intraprendere, con il parere favorevole del Comune di Cuneo, la realizzazione di una nuova fabbrica per servizio dei poveri ammalati e pellegrini, affidando il progetto della nuova costruzione all'architetto cuneese conte Vittorio Bruno di Samone. Si tratta di un grande fabbricato quadrilatero con cortile interno, a due piani fuori terra e cantine, in Via Santa Croce.

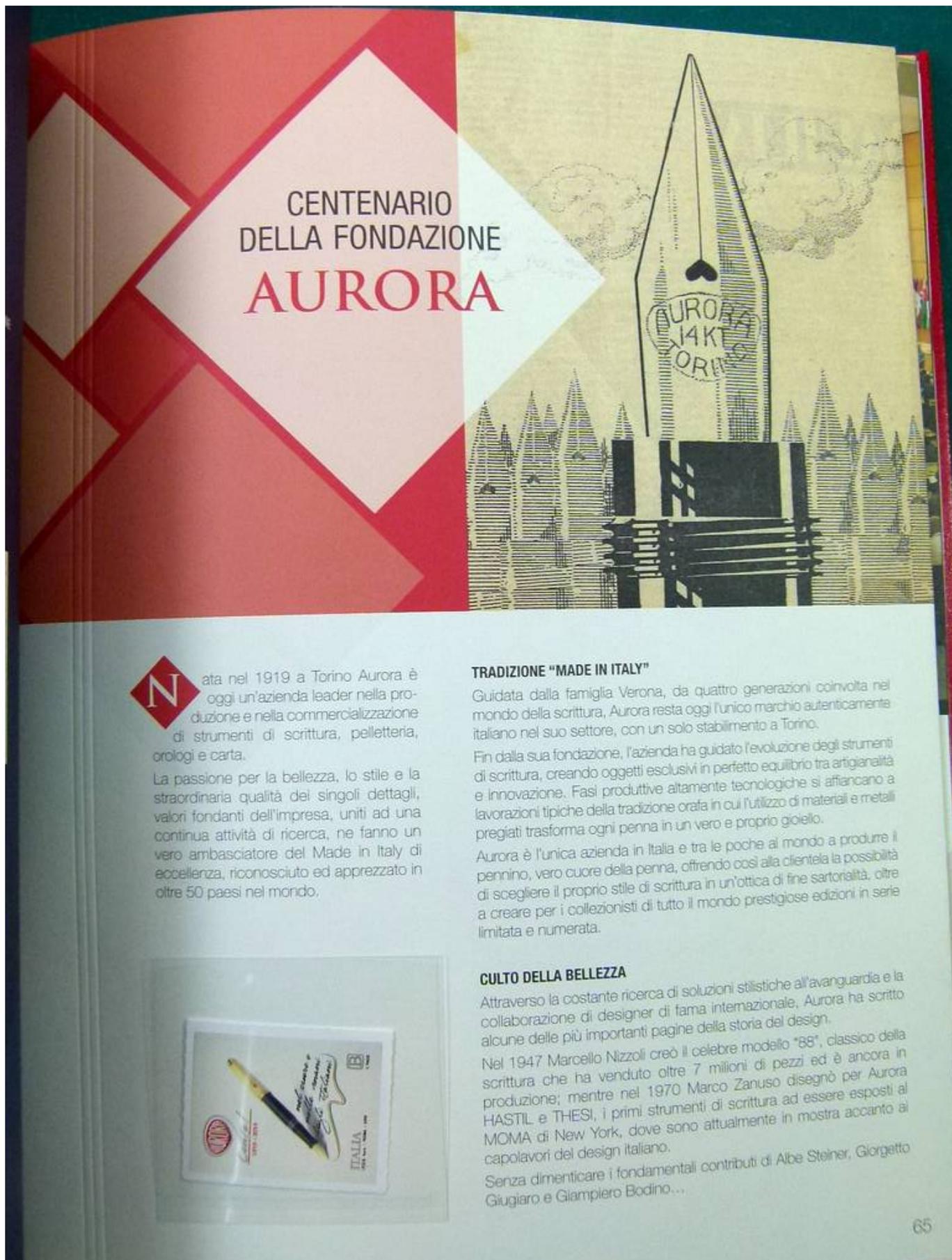
I lavori, iniziati nel 1732, vengono sospesi nel 1734 a causa della morte del progettista. Vengono quindi ripresi nel 1769 sulla base del progetto di Vittorio Bruno di Samone, rivisto dall'architetto torinese Bernardo Antonio Vittone. La lunga interruzione dei lavori fu dovuta a problemi di finanziamento dell'opera e alle conseguenze dell'assedio del 1744, per cui la Confraternita dovette vendere numerosi immobili. La costruzione del nuovo ospedale terminò nel 1784.

Nel 1802 il governo francese espropria i beni degli Ordini Religiosi e la Confraternita viene estromessa dalla gestione, per poi riacquistarla dall'11 maggio 1814.

Dal punto di vista strutturale, nella seconda metà dell'800, vengono apportate diverse migliorie sia agli edifici che agli impianti, e istituiti nuovi reparti e servizi.

La legge Crispi del 1890 segna una svolta storica nell'organizzazione dell'assistenza sociale e sanitaria in Italia, imponendo la trasformazione delle Opere Pie da Enti morali di diritto privato in persone giuridiche pubbliche. In attuazione di tale legge, la gestione dell'Ospedale Santa Croce viene affidata ad un Consiglio di Amministrazione a maggioranza di nomina comunale. La Confraternita di Santa Croce mantiene comunque, tra alterne vicende, dei propri rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione fino al 1978, anno di istituzione del Servizio Sanitario Nazionale.

Foto nr.: 25



CENTENARIO DELLA FONDAZIONE AURORA

Nata nel 1919 a Torino Aurora è oggi un'azienda leader nella produzione e nella commercializzazione di strumenti di scrittura, pelletteria, orologi e carta.

La passione per la bellezza, lo stile e la straordinaria qualità dei singoli dettagli, valori fondanti dell'impresa, uniti ad una continua attività di ricerca, ne fanno un vero ambasciatore del Made in Italy di eccellenza, riconosciuto ed apprezzato in oltre 50 paesi nel mondo.

TRADIZIONE "MADE IN ITALY"

Guidata dalla famiglia Verona, da quattro generazioni coinvolta nel mondo della scrittura, Aurora resta oggi l'unico marchio autenticamente italiano nel suo settore, con un solo stabilimento a Torino.

Fin dalla sua fondazione, l'azienda ha guidato l'evoluzione degli strumenti di scrittura, creando oggetti esclusivi in perfetto equilibrio tra artigianalità e innovazione. Fasi produttive altamente tecnologiche si affiancano a lavorazioni tipiche della tradizione orafa in cui l'utilizzo di materiali e metalli pregiati trasforma ogni penna in un vero e proprio gioiello.

Aurora è l'unica azienda in Italia e tra le poche al mondo a produrre il pennino, vero cuore della penna, offrendo così alla clientela la possibilità di scegliere il proprio stile di scrittura in un'ottica di fine sartorialità, oltre a creare per i collezionisti di tutto il mondo prestigiose edizioni in serie limitata e numerata.

CULTO DELLA BELLEZZA

Attraverso la costante ricerca di soluzioni stilistiche all'avanguardia e la collaborazione di designer di fama internazionale, Aurora ha scritto alcune delle più importanti pagine della storia del design.

Nel 1947 Marcello Nizzoli creò il celebre modello "88", classico della scrittura che ha venduto oltre 7 milioni di pezzi ed è ancora in produzione; mentre nel 1970 Marco Zanuso disegnò per Aurora HASTIL e THESI, i primi strumenti di scrittura ad essere esposti al MOMA di New York, dove sono attualmente in mostra accanto ai capolavori del design italiano.

Senza dimenticare i fondamentali contributi di Albe Steiner, Giò Piretti, Giancarlo Piretti, Giugiaro e Giampiero Bodino...



Foto nr.: 26



CENTENARIO DELL'ISTITUZIONE ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO

Istituita nel 1919 con il Trattato di Versailles che pose fine alla Prima guerra mondiale, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) è l'Agenzia specializzata delle Nazioni Unite per il lavoro e la politica sociale sin dal 1946. L'Italia è uno dei nove Paesi fondatori e l'Ufficio per l'Italia è presente a Roma dal 1920, mentre a Torino opera dal 1965 il Centro internazionale di formazione dell'OIL.

"Si vis pacem, cole justitiam - se desideri la pace, coltiva la giustizia" è il pilastro sul quale l'OIL è stata edificata. Il perseguimento della giustizia sociale per la realizzazione della pace duratura è il principio sul quale si regge la Costituzione dell'OIL con l'obiettivo di diffondere ovunque condizioni di lavoro umane e di combattere l'ingiustizia, le privazioni e la povertà. Nel 1944, i membri dell'OIL ribadirono i loro obiettivi nella "Dichiarazione di Filadelfia", in cui si afferma che il lavoro non è una merce e si definiscono diritti umani ed economici fondamentali secondo il principio che "la povertà, ovunque esista, è pericolosa per la prosperità di tutti". In occasione del suo 50° anniversario nel 1969, l'OIL ha ottenuto il Premio Nobel per la Pace.

L'OIL è l'unica Agenzia delle Nazioni Unite con una struttura tripartita: i rappresentanti dei governi, degli imprenditori e dei lavoratori dei 187 Paesi membri determinano congiuntamente le politiche ed i programmi.

Il lavoro dignitoso è il mezzo per il raggiungimento della giustizia sociale e riassume le aspirazioni degli individui e delle loro famiglie a un lavoro dignitoso e produttivo in condizioni di libertà, uguaglianza, sicurezza e dignità umana. Il paradigma del lavoro dignitoso si edifica su quattro pilastri: garantire i principi e i diritti fondamentali sul lavoro, promuovere opportunità di lavoro dignitoso, espandere la protezione sociale e rafforzare il dialogo sociale.



Foto nr.: 27

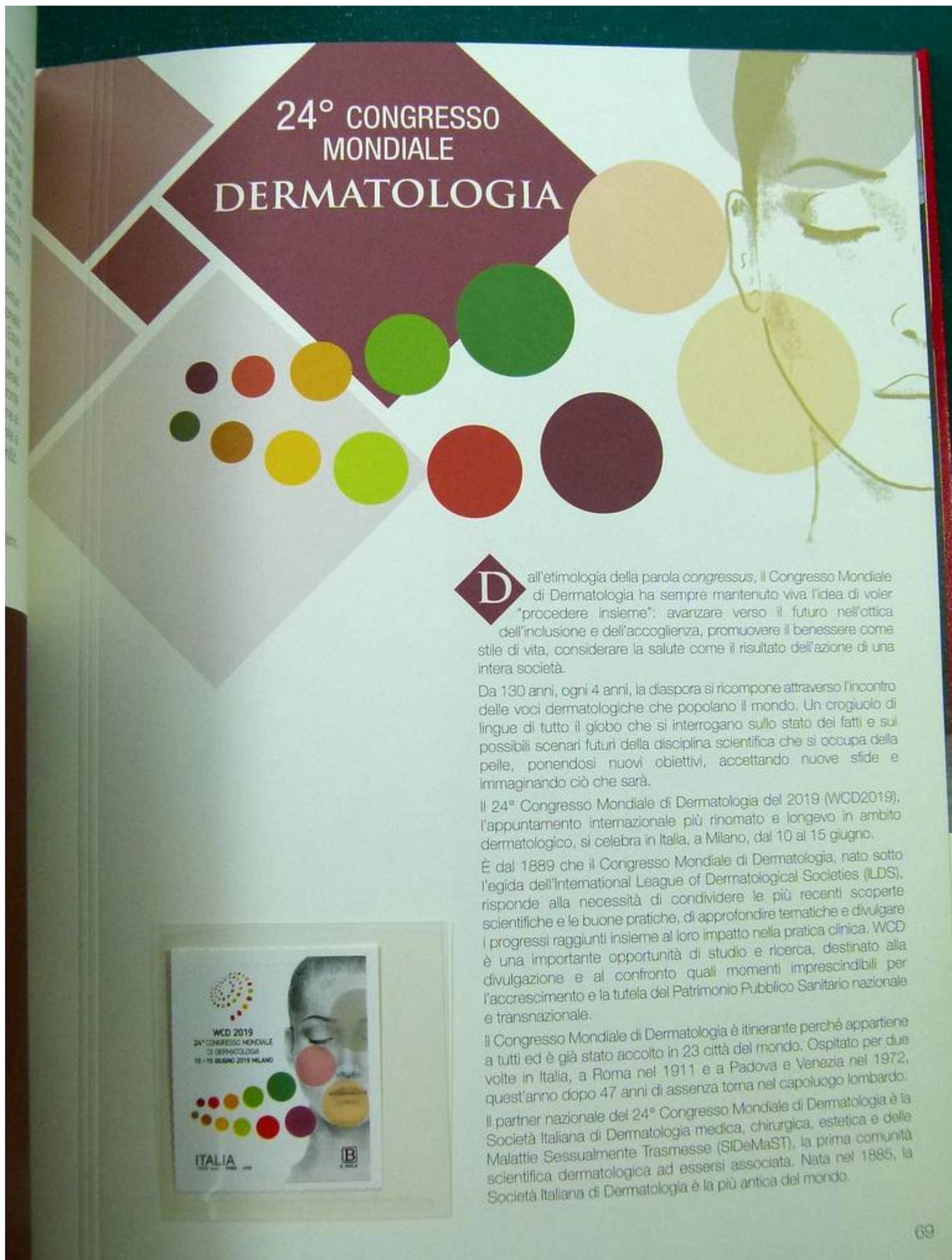
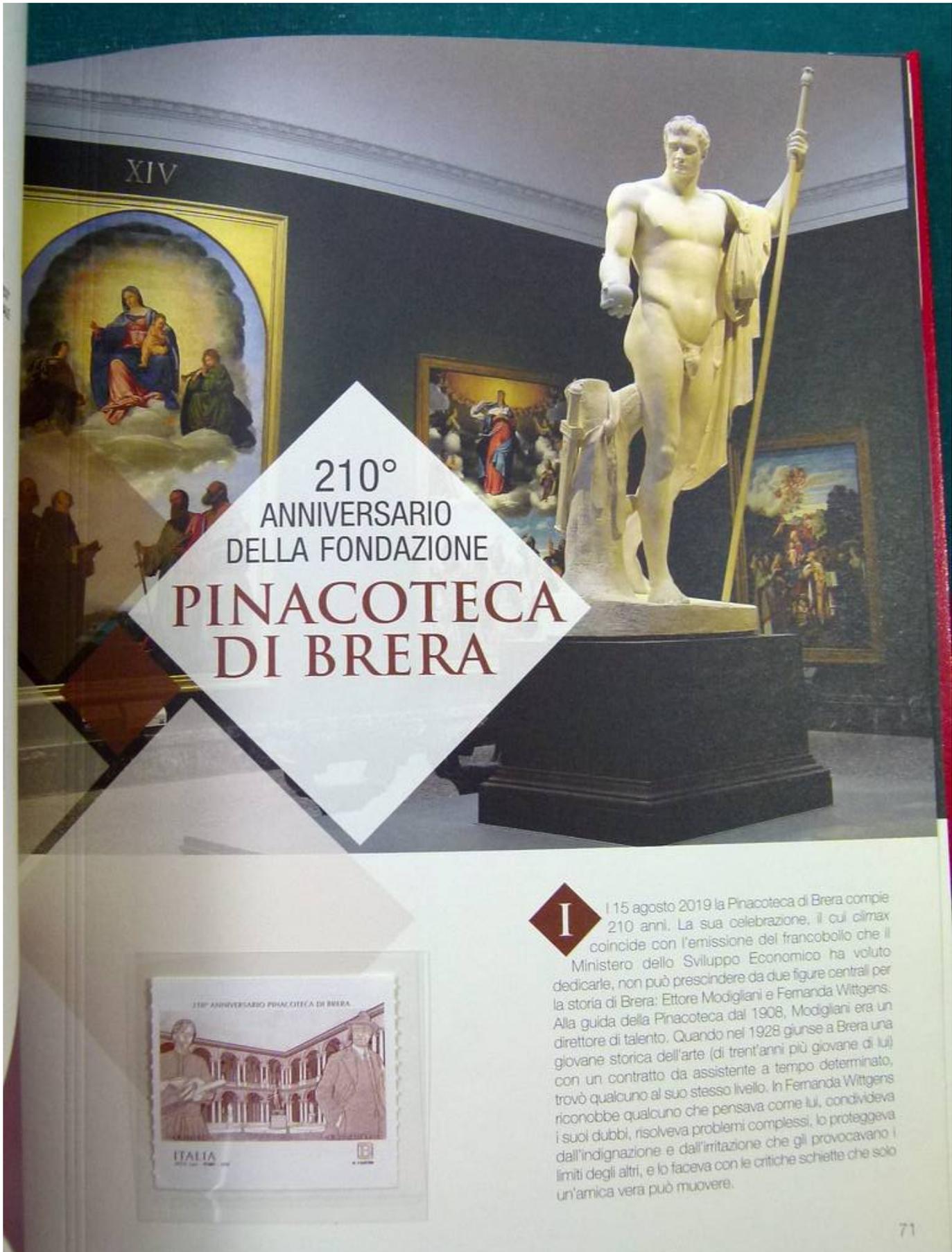
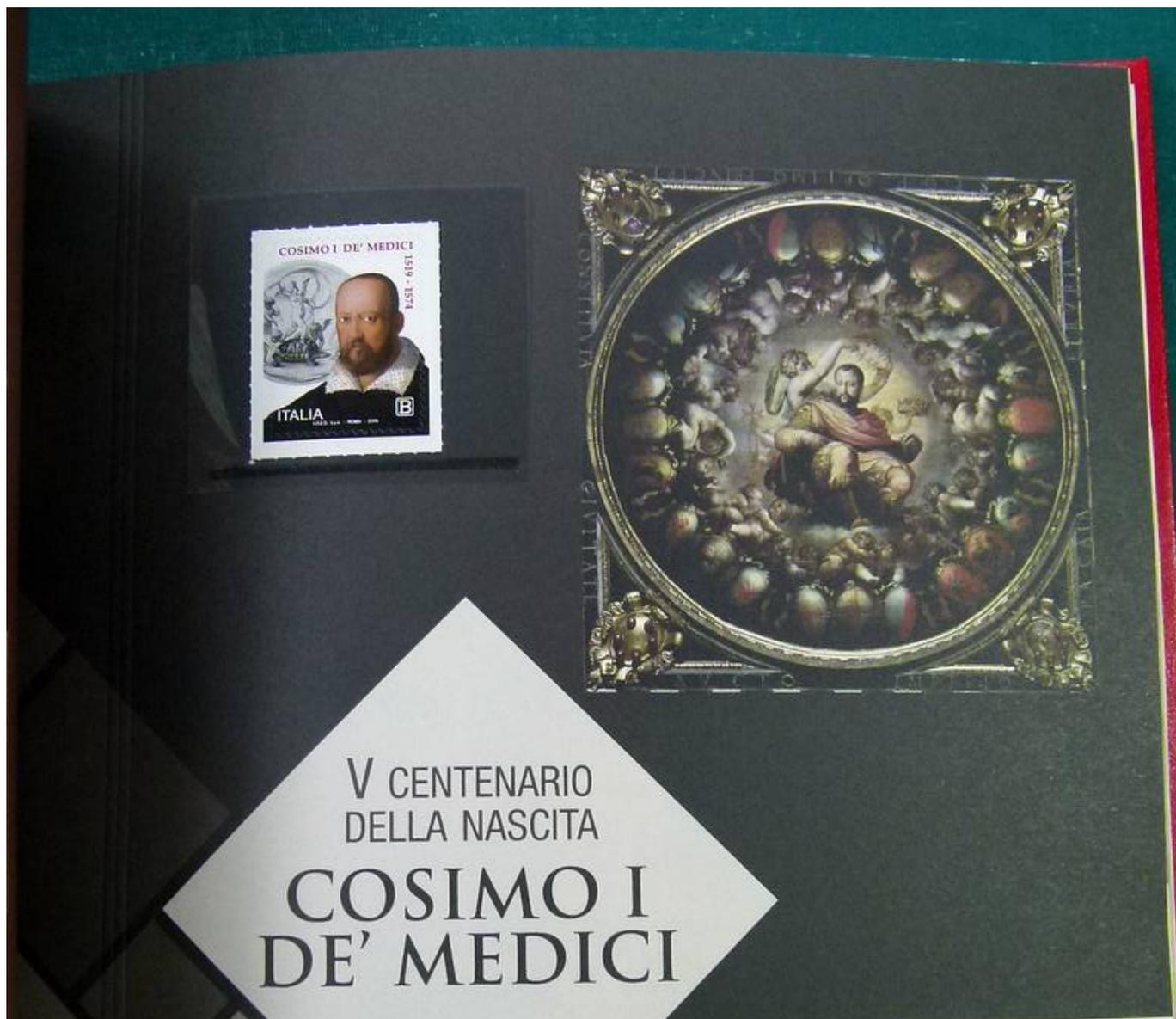


Foto nr.: 28



Il 15 agosto 2019 la Pinacoteca di Brera compie 210 anni. La sua celebrazione, il cui climax coincide con l'emissione del francobollo che il Ministero dello Sviluppo Economico ha voluto dedicarle, non può prescindere da due figure centrali per la storia di Brera: Ettore Modigliani e Fernanda Wittgens. Alla guida della Pinacoteca dal 1908, Modigliani era un direttore di talento. Quando nel 1928 giunse a Brera una giovane storica dell'arte (di trent'anni più giovane di lui) con un contratto da assistente a tempo determinato, trovò qualcuno al suo stesso livello. In Fernanda Wittgens riconobbe qualcuno che pensava come lui, condivideva i suoi dubbi, risolveva problemi complessi, lo proteggeva dall'indignazione e dall'irritazione che gli provocavano i limiti degli altri, e lo faceva con le critiche schiette che solo un'amica vera può muovere.

Foto nr.: 29



**V CENTENARIO
 DELLA NASCITA
 COSIMO I
 DE' MEDICI**

Il padre della Toscana moderna è certamente Cosimo I dei Medici che, nato il 12 giugno di 500 anni fa, nella movimentata Firenze governata dai Medici, ma animata ancora da spirito repubblicano che invocava le libertà comunali, perseguì per tutta la vita l'obiettivo di trasformare il Ducato fiorentino in un vero e proprio Stato con sovranità. Raggiunse questo sogno con abilità, allargando i confini di Firenze al territorio di Siena e alla Maremma, investendo nella realizzazione di moderne opere civili, fortificazioni militari, bonifiche, costruendo solide relazioni internazionali con la Spagna guidata prima dall'imperatore Carlo V, quindi dal Re Filippo II. All'età di cinquant'anni Cosimo I dei Medici ebbe finalmente la legittimazione a Granduca e quindi Capo di Stato, con Bolla Pontificia di Papa Pio V del 27 agosto 1569. Si costruì così una sovranità di Toscana che a poco a poco assorbì in età napoleonica quei possedimenti spagnoli che facevano parte dello Stato dei Presidi (Argentario, Orbetello, Porto Longone), nella prima metà del '600 territori dell'antica Etruria come Pitigliano, Sorano e Sovana, o la vicina capitale degli Aldobrandeschi, Santa Fiora, acquistò dalla Spagna Pontremoli nel 1650 e dal 1847, il Ducato di Lucca. Cosimo I dei Medici fu quindi il primo attore di un processo di costituzione della Toscana che arriva nel 1861 all'Unità d'Italia, con territorio e identità che la rende unica regione italiana, fra le venti oggi presenti, che ha una storia unitaria continua da 450 anni. Se Lorenzo il Magnifico fu l'uomo della cultura e del mecenatismo nel più dei 300 anni di storia medicea, Cosimo I fu lo "statista" che rese organico e solido il dominio assicurando benessere, apertura intellettuale, vitalità a una Toscana che ne trova riflessi fino ad oggi.

73

Foto nr.: 30



SORGENTI DI CASSANO IRPINO

Chi decide di addentrarsi nel cuore verde dell'Irpinia, non potrà sottrarsi al fascino di Cassano Irpino, il borgo delle sorgenti e del buon vivere.

Al centro della più importante area territoriale del Mezzogiorno per l'approvvigionamento idrico, si offre al visitatore il fascino ovattato di un luogo dalla bellezza incontaminata.

Il Borgo, di chiara origine romana, conserva la caratteristica impronta medievale con le stradine strette che si rincorrono fino a comporre una spirale.

Alla sommità della collina si erge il Castello, circondato dall'antica cinta muraria a difesa della Cittadella, composta dalle tipiche case che raccontano di una civiltà contadina custodita con fierezza.

Tra i tanti luoghi di culto è possibile ammirare un'opera di straordinario valore storico e religioso: all'interno della chiesa di Santa Maria delle Grazie, infatti, si trova la secolare Scala Santa, che con bolla papale fu equiparata alla Basilica di San Giovanni in Laterano per quanto attiene alle indulgenze plenarie.

Ai piedi del paese, custodita da una cupola argentata, è possibile scoprire il fascino inatteso di una delle più belle sorgenti d'Italia: Poilentina.

A Cassano Irpino, infatti, è presente un gruppo sorgentizio composto da 4 sorgenti che costituiscono il chilometro zero dell'Acquedotto Pugliese, il più esteso sistema acquedottistico d'Europa che alimenta tre regioni del Sud.

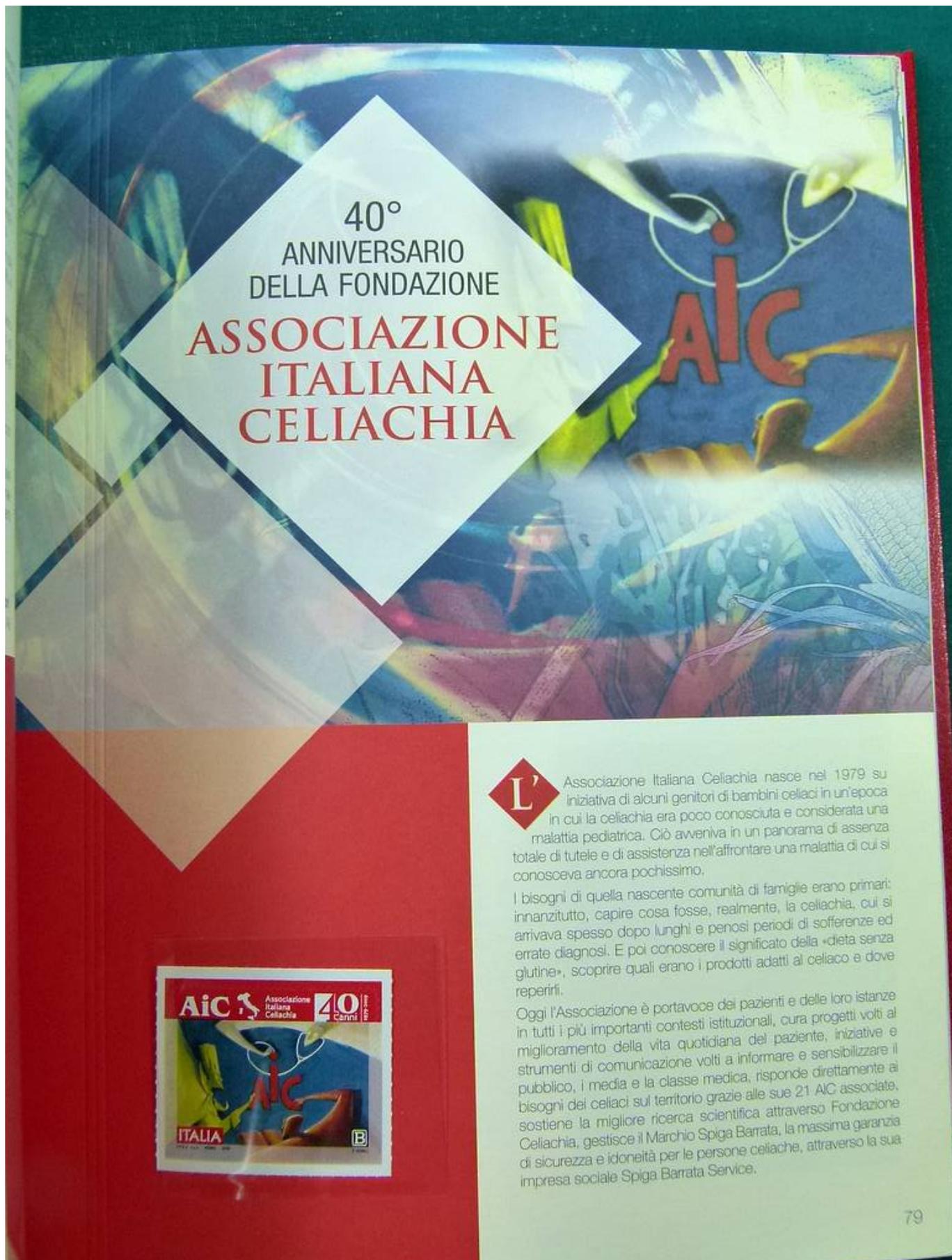


75

Foto nr.: 31



Foto nr.: 32

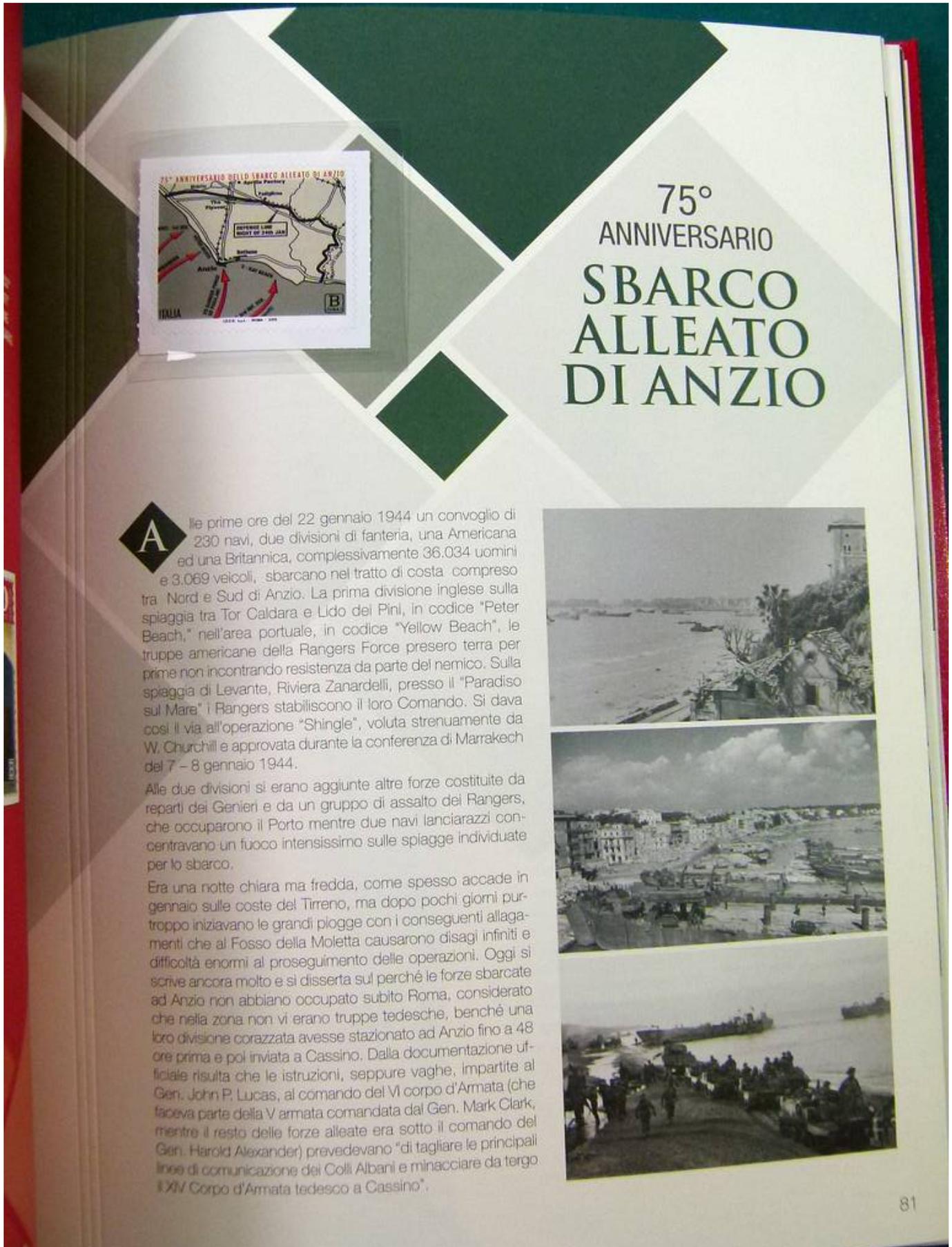


L' Associazione Italiana Celiachia nasce nel 1979 su iniziativa di alcuni genitori di bambini celiaci in un'epoca in cui la celiachia era poco conosciuta e considerata una malattia pediatrica. Ciò avveniva in un panorama di assenza totale di tutele e di assistenza nell'affrontare una malattia di cui si conosceva ancora pochissimo.

I bisogni di quella nascente comunità di famiglie erano primari: innanzitutto, capire cosa fosse, realmente, la celiachia, cui si arrivava spesso dopo lunghi e penosi periodi di sofferenze ed errate diagnosi. E poi conoscere il significato della «dieta senza glutine», scoprire quali erano i prodotti adatti al celiaco e dove reperirli.

Oggi l'Associazione è portavoce dei pazienti e delle loro istanze in tutti i più importanti contesti istituzionali, cura progetti volti al miglioramento della vita quotidiana del paziente, iniziative e strumenti di comunicazione volti a informare e sensibilizzare il pubblico, i media e la classe medica, risponde direttamente ai bisogni dei celiaci sul territorio grazie alle sue 21 AIC associate, sostiene la migliore ricerca scientifica attraverso Fondazione Celiachia, gestisce il Marchio Spiga Barrata, la massima garanzia di sicurezza e idoneità per le persone celiache, attraverso la sua impresa sociale Spiga Barrata Service.

Foto nr.: 33



75°
 ANNIVERSARIO
**SBARCO
 ALLEATO
 DI ANZIO**

Alle prime ore del 22 gennaio 1944 un convoglio di 230 navi, due divisioni di fanteria, una Americana ed una Britannica, complessivamente 36.034 uomini e 3.069 veicoli, sbarcano nel tratto di costa compreso tra Nord e Sud di Anzio. La prima divisione inglese sulla spiaggia tra Tor Caldara e Lido del Pini, in codice "Peter Beach," nell'area portuale, in codice "Yellow Beach", le truppe americane della Rangers Force presero terra per prime non incontrando resistenza da parte del nemico. Sulla spiaggia di Levante, Riviera Zanardelli, presso il "Paradiso sul Mare" i Rangers stabiliscono il loro Comando. Si dava così il via all'operazione "Shingle", voluta strenuamente da W. Churchill e approvata durante la conferenza di Marrakech del 7 - 8 gennaio 1944.

Alle due divisioni si erano aggiunte altre forze costituite da reparti dei Genieri e da un gruppo di assalto dei Rangers, che occuparono il Porto mentre due navi lanciarazzi concentravano un fuoco intensissimo sulle spiagge individuate per lo sbarco.

Era una notte chiara ma fredda, come spesso accade in gennaio sulle coste del Tirreno, ma dopo pochi giorni purtroppo iniziavano le grandi piogge con i conseguenti allagamenti che al Fosso della Moletta causarono disagi infiniti e difficoltà enormi al proseguimento delle operazioni. Oggi si scrive ancora molto e si disserta sul perché le forze sbarcate ad Anzio non abbiano occupato subito Roma, considerato che nella zona non vi erano truppe tedesche, benché una loro divisione corazzata avesse stazionato ad Anzio fino a 48 ore prima e poi inviata a Cassino. Dalla documentazione ufficiale risulta che le istruzioni, seppure vaghe, impartite al Gen. John P. Lucas, al comando del VI corpo d'Armata (che faceva parte della V armata comandata dal Gen. Mark Clark, mentre il resto delle forze alleate era sotto il comando del Gen. Harold Alexander) prevedevano "di tagliare le principali linee di comunicazione dei Colli Albani e minacciare da tergo il XIV Corpo d'Armata tedesco a Cassino".



Foto nr.: 34



250°
ANNIVERSARIO
DELL'APERTURA AL PUBBLICO
GALLERIA
DEGLI UFFIZI

Da 250 anni la Galleria degli Uffizi, uno dei più antichi e più importanti musei italiani, è aperta al pubblico.

La multiforme collezione artistica dei Medici, formata a partire dalla metà del Quattrocento e a lungo custodita nei palazzi di famiglia, dal 1581 trova progressiva sistemazione nella loggia che si snoda sulla sommità degli Uffizi, presto denominata Galleria.

Gli Uffizi, corruzione fiorentina di *uffici*, è il complesso monumentale destinato alle Magistrature, organi amministrativi del ducato di Cosimo I de' Medici. Giorgio Vasari ne è l'architetto e l'esecutore tra il 1559 e il 1574. Il loggiato, che perimetra la strada-corte, dà accesso agli *uffici*, collocati al piano terra dell'edificio, e ne costituisce l'anticamera esterna coperta.

Nel 1574, anno di morte dei due artefici Cosimo e Vasari, alla quota sommitale dell'edificio il nuovo granduca Francesco I fa realizzare una loggia, che si snoda da Palazzo Vecchio, attraverso il primo tratto del Corridoio Vasariano, fino alla copertura della loggia del Lanzi. In questo ambiente continuo, lineare e luminoso, Francesco dal 1581 dispone sculture in marmo, prevalentemente antiche, fino a quel momento "sparse alla infusa". Nel 1582 la loggia risulta chiusa con vetrate e trasformata in Galleria: un uso destinato, nel lungo periodo, a egemonizzare tutto il complesso degli Uffizi, dove verranno custoditi manufatti artistici diversi, tra cui molti dipinti, soprattutto ritratti.

Foto nr.: 35



30° EDIZIONE
UNIVERSIADE
ESTIVA

Poste Italiane ha annunciato che il Ministero dello Sviluppo Economico emetterà il giorno 3 luglio 2019 un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica "lo Sport" dedicato alla 30^a Summer Universiade Napoli 2019. Il francobollo del valore di 3,90 euro, stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, riproduce il logo della manifestazione che si svolgerà a Napoli e in Campania dal 3 al 14 luglio 2019. L'immagine rimanda al Vesuvio, uno dei simboli più universalmente riconosciuti di Napoli. La sua forma, perfettamente in linea con il concetto di vulcano nell'immaginario collettivo ha permesso di tradurlo in un simbolo: il vulcano dormiente è stato così "rimodellato" in cinque percorsi cromatici; i cui colori sono riconducibili al mondo dello sport olimpico e, successivamente, alle Universiadi. Le linee colorate coronano verso la cima disegnando un circuito immaginario per gli atleti, ma anche per la cultura che il simbolo racchiude. Le linee che si incontrano in alto si concludono con un soffio di fumo multicolore che simboleggia il coinvolgimento di diverse persone con un unico obiettivo: contribuire allo sviluppo, al progresso, alla solidarietà e alla convivenza pacifica dei popoli.



Foto nr.: 36



120°
ANNIVERSARIO
DELLA FONDAZIONE
FIAT

La storia di Fiat è stata il motore di molteplici altri avvenimenti: è una vicenda che supera i confini dell'automobilismo per entrare nel quotidiano non solo dell'Italia, ma di tutto il mondo. Fiat è sinonimo di mobilità e dunque di libertà, un marchio capace di evolvere nel tempo, di accompagnare le generazioni e di entrare nel profondo dell'immaginario collettivo. C'è una Fiat nei ricordi di ogni italiano di oggi, come nei ricordi delle generazioni che l'hanno preceduto. C'è una Fiat nei nostri viaggi, ovviamente, come nei libri, nei film, nelle fotografie.

Un marchio capace, soprattutto, di anticipare da sempre i tempi e di guidare il processo della motorizzazione di massa che ha segnato il secolo scorso e rivoluzionato la vita dell'uomo, rendendola allo stesso tempo più semplice e più avventurosa e favorendo connessioni impensabili.

Foto nr.: 38

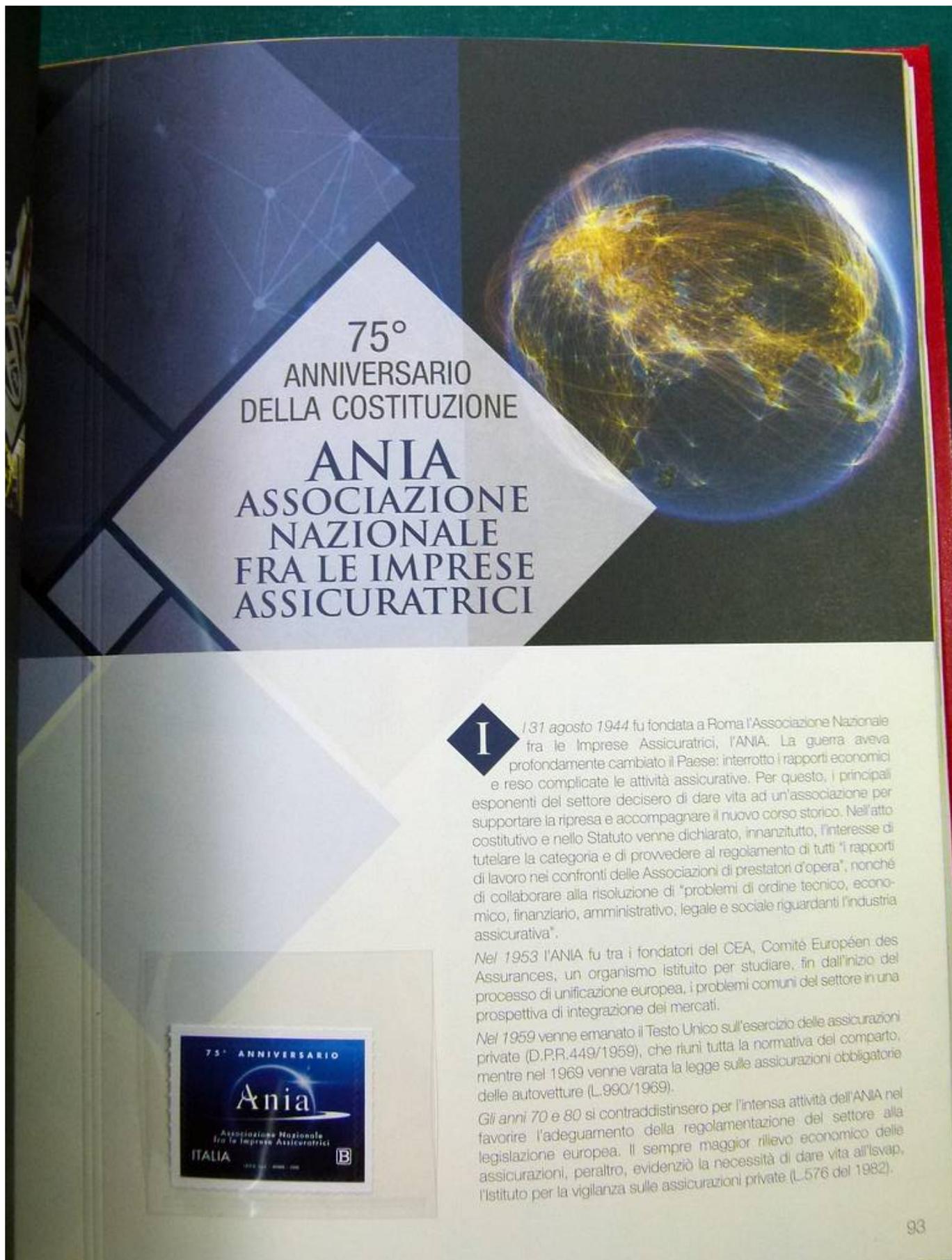


Foto nr.: 39



**CODICE
ROMANO
CARRATELLI
(FINE XVI SECOLO)**

Biblioteca
Romano Carratelli

Codice manoscritto cartaceo, anepigrafo, cinquecentesco con legatura coeva in pergamena rigida, titoli manoscritti al dorso da schedatura bibliotecaria, restauri per mancanze non gravi. Il manoscritto contiene 99 disegni acquerellati di fattura pregevole a mezza pagina, la gran parte con testo illustrativo in elegante grafia corsiva cancelleresca dell'epoca, testo vergato con inchiostro ferrogallo-tannico di color seppia con le caratteristiche storizzate degli inchiostri in uso nella seconda metà del '500. La datazione di stesura è stimata all'ultimo decennio del XVI secolo.

È un manoscritto di straordinaria freschezza e bellezza che rappresenta ed illustra il problema della difesa della zona costiera di Calabria Ultra attraverso la raffigurazione delle città fortificate, dei castelli, delle torri e del territorio. La rappresentazione delle torri è corredata da note illustrative minuziose e descrittive dei luoghi, dei posti, delle distanze, delle tipologie costruttive, dei costi, dei torrieri e dei cavallari; talvolta anche accenni ai Signori del posto, a chi ne aveva ordinato la costruzione nonché ai costruttori. Quindi si tratta di un documento ricco di notizie utili agli studi per i necessari riscontri documentali.

In particolare vengono poi riportate le tipologie e le caratteristiche delle torri esistenti ed in costruzione individuando, altresì, i luoghi ove sarebbe stato necessario realizzare nuove torri per le quali viene redatto il progetto ed indicata la possibile spesa.

Foto nr.: 40



Foto nr.: 41

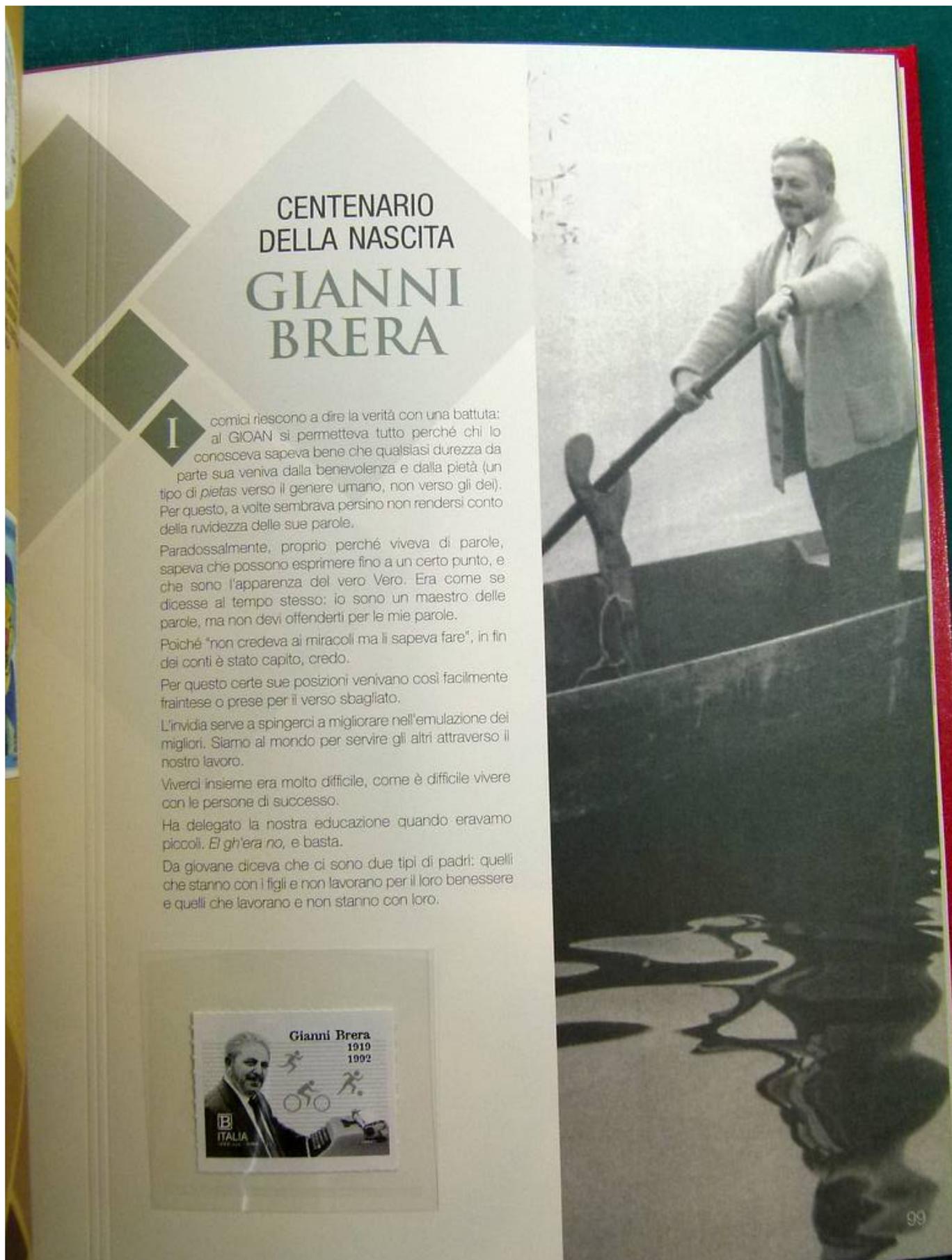


Foto nr.: 42




 Nel 2019 l'Associazione Italiana Editori festeggia i suoi primi 150 anni di storia. Un traguardo importante per l'associazione di categoria che riunisce gli editori italiani e stranieri attivi in Italia che pubblicano libri, riviste scientifiche, prodotti e contenuti dell'editoria digitale.

In occasione di questa importante ricorrenza è stato emesso un francobollo che presenta, oltre al logo dell'Associazione e all'indicazione dei due anni rappresentativi di questa celebrazione, il 1869 e il 2019, le bandiere della Repubblica Italiana e dell'Unione Europea, così da evidenziare le due dimensioni – nazionale e internazionale – che l'Associazione considera

come cardini della propria attività.

Nata il 17 ottobre 1869 come associazione del settore librario con il nome di ALI-Associazione Libreria Italiana, dopo un lungo percorso si è costituita con il nome attuale nel 1946. Nello stesso anno l'AIE, in qualità di rappresentante dell'industria editoriale italiana, è stata tra le associazioni impegnate nella ricostituzione di Confindustria, di cui fa ancora parte e di cui nel 1910 era stata tra i soci fondatori.

Alcuni temi significativi hanno caratterizzato l'attività dell'Associazione fin dai suoi primi decenni di vita, come la proiezione verso l'estero, la formazione professionale e l'organizzazione di grandi eventi dedicati al settore.

Foto nr.: 43

CENTENARIO DELLA NASCITA FAUSTO COPPI

Angelo Fausto Coppi nasce a Castellania (oggi Castellania Coppi), un piccolo paese sulle colline tortonesi in provincia di Alessandria, il 15 settembre 1919, quarto figlio di Domenico e Angiolina Boveri, agricoltori, dopo i fratelli Livio, Claudina (Dina), Maria e prima di Serse. Disputa la sua prima corsa a Novi Ligure, nella categoria Allievi, nel 1933 non ancora quindicenne. Ottiene la prima vittoria nel 1937 con i colori del F.G.C. di Novi Ligure. Passa dilettante nel 1938 con il Dopolavoro Aziendale Montecatini di Spinetta Marengo ottenendo due vittorie. Nel 1939, con la maglia del OND Tortona, esordisce nella categoria degli Indipendenti vincendo sette gare, sempre per distacco. Sotto la guida di Biagio Cavanna, massaggiatore cieco già allenatore di Costante Girardengo, partecipa alla prima corsa con i Professionisti (Giro di Toscana) giungendo terzo, gara vinta da Gino Bartali capitano della Legnano, squadra che lo ingaggia, come gregario, nel 1940. Nello stesso anno, a sorpresa conquista la Maglia Rosa vincendo il suo primo Giro d'Italia. Seguiranno nello stesso anno e negli anni successivi, da militare, durante il periodo bellico, numerose vittorie sia su strada che su pista. Nel 1942 al Velodromo Vigorelli di Milano conquista il Record Mondiale dell'ora.

Soldato in Africa, nel 1943, viene fatto prigioniero dagli Inglesi.



Foto nr.: 44



CENTENARIO
 DELLA ISTITUZIONE
**TRIBUNALE
 SUPERIORE
 DELLE ACQUE
 PUBBLICHE**

L'acqua è stata, da sempre, oggetto di notevoli interessi, privati e pubblici, in particolare intreccio fra loro e tali da determinare situazioni conflittuali di non agevole composizione.

In Italia, la genesi dei Tribunali delle acque trova la sua collocazione all'interno dell'abolizione del contenzioso amministrativo, avvenuta nel 1865, in quanto il contenzioso relativo alle acque pubbliche fu fatto rientrare nella competenza del giudice ordinario per quanto atteneva alla protezione dei diritti soggettivi e in capo al Consiglio di Stato per la tutela degli interessi legittimi.

Il progredire dell'industria e la necessità di sfruttare al meglio le risorse idriche avevano nel tempo portato alla creazione di una complessa normativa che richiedeva una giurisdizione specifica, in grado di trattare e risolvere complesse questioni anche sul piano tecnico.

Fu così prevista l'istituzione di un "Tribunale delle acque pubbliche", che cumulava in sé la giurisdizione civile e amministrativa, esercitando la propria cognizione in un unico grado di giudizio (d.lgt. 20 novembre 1916, n. 1644).

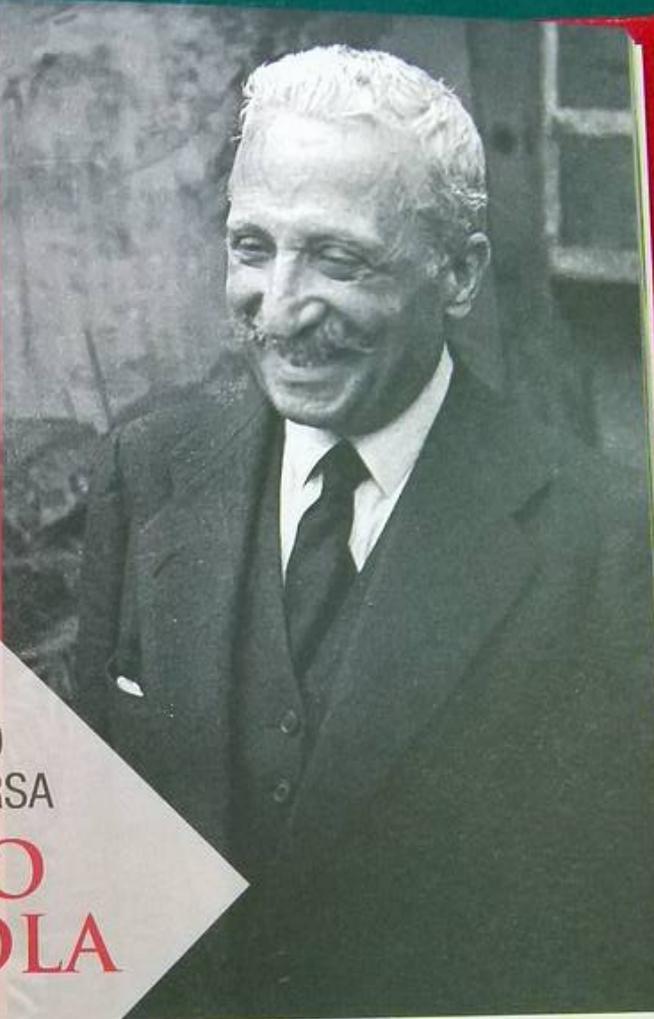
Il d.lgt. n. 1644 del 1916 non venne tuttavia convertito, ma modificato con il d.lgt. del 5 ottobre 1919, n. 2161, poi trasfuso nel r.d. 11 dicembre 1933, n. 1775 (Testo unico sulle acque e impianti elettrici), che tutt'oggi è il testo base in materia di acque.



Foto nr.: 45



Foto nr.: 46

60°
ANNIVERSARIO
DELLA SCOMPARSA
**ENRICO
DE NICOLA**

Enrico De Nicola rappresenta, senza ombra di dubbio, una delle figure maggiormente significative della storia istituzionale italiana – prima, durante gli anni del Regno d'Italia, come deputato e senatore; poi, alla guida della neonata Repubblica Italiana, nel 1948, come *primo Presidente*, e, successivamente Senatore a vita – nonché personaggio di spicco dell'intero Novecento. Nato il 9 novembre del 1877, a Napoli, da Angelo e Concetta Capranica, il giovane Enrico, frequentò il liceo classico Antonio Genovesi, conseguendo nel 1896 la laurea in giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Napoli, e, mostrando sin da subito una grande passione ed inclinazione alla scienza penalistica, al punto da essere considerato tra i migliori avvocati penalisti di fama nazionale. Una vita intensa, trascorsa nel continuo amore per la professione forense – che mai abbandonò - e la concomitante passione politica che, sin da giovanissimo, lo condusse a svolgere numerosi ruoli, e a ricoprire diversi e prestigiosi incarichi. Di orientamento giolittiano, nel 1907 visse la prima esperienza amministrativa, al consiglio comunale di Napoli, mentre due anni più tardi fu eletto per la prima volta deputato, nel collegio di Afragola, per la XXIII legislatura e riconfermato anche per la successiva nel 1913. Due volte *Sottosegretario di Stato al Ministero delle Colonie* nel governo Giolitti IV e al *Ministero del Tesoro* nel governo Orlando. Ma il vero riconoscimento alle tante fatiche e agli innumerevoli meriti politici gli venne nel 1946 quando fu riconosciuto – dopo attento e minuzioso lavoro diplomatico – il più idoneo a svolgere il ruolo di Capo Provisorio dello Stato, dopo i disastri e gli orrori della guerra, da parte di tutti i vertici dei principali partiti politici del tempo.



109

Foto nr.: 47

CANTAUTORI
ITALIANI
**GIORGIO
GABER**



G iorgio Gaberscik, in arte Gaber, nasce a Milano il 25 gennaio 1939.

Dopo l'esordio come chitarrista di Adriano Celentano, all'età di diciannove anni firma il primo contratto discografico per la Ricordi e incide il 45 giri "Ciao ti dirò".

Gli anni sessanta lo vedono indiscusso e autorevole protagonista dello spettacolo italiano con numerosissime incisioni discografiche e con un'intensa attività televisiva anche nel ruolo di conduttore di diversi programmi di grande spessore e successo: "Canzoni da mezza sera" (1962); "Canzoniere minimo" (1963); "Questo e quello" (1964); "Diamoci del tu" (1967); "...E noi qui" (1970).

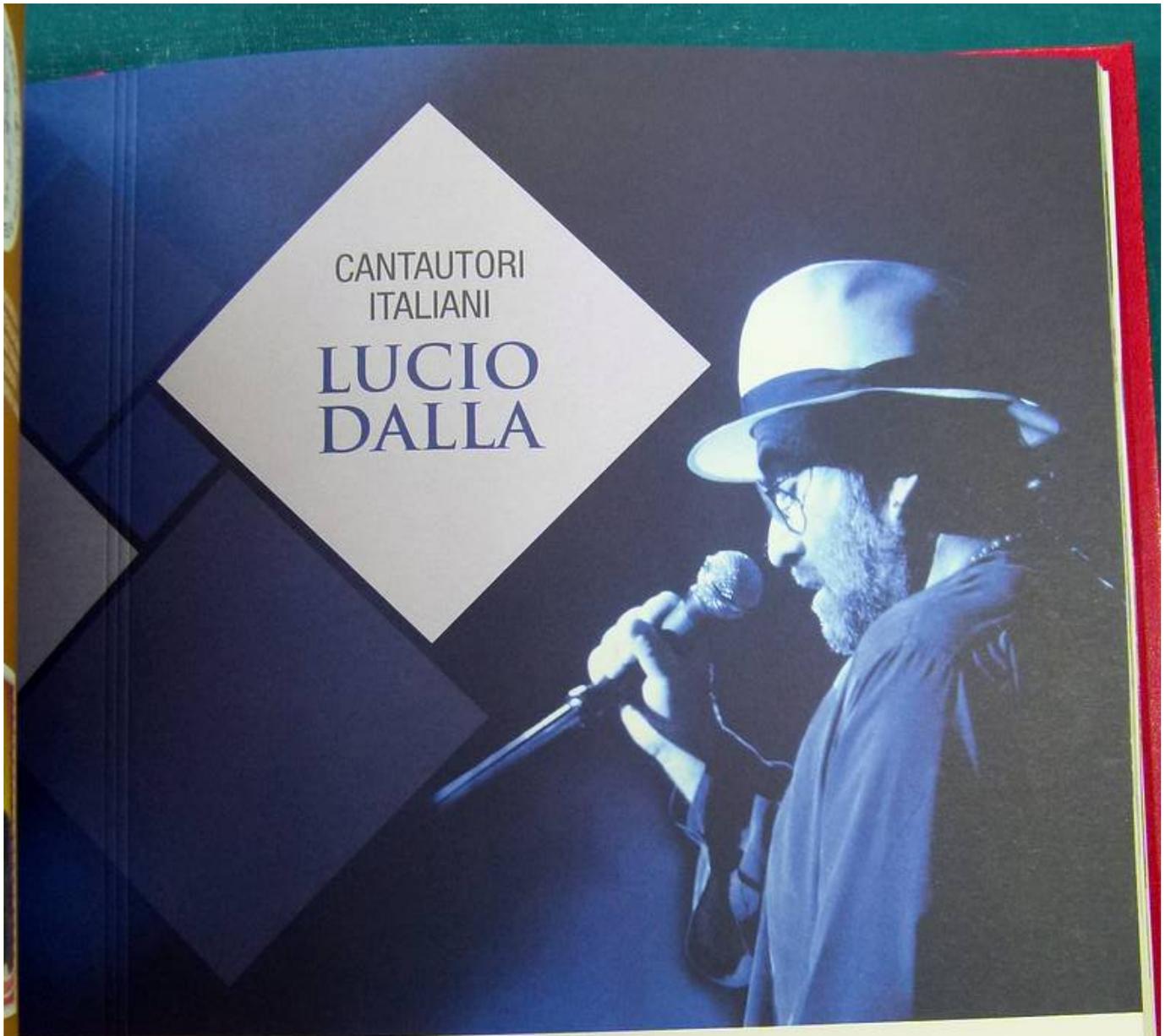
Sono gli anni della fortunata collaborazione con lo scrittore Umberto Simonetta, co-autore dei suoi più importanti e popolari successi discografici, e delle prime frequentazioni col pittore Sandro Luporini.

Ed è proprio con Luporini che Gaber, a partire dal 1970, cambia decisamente strada creando l'inedita forma artistica del "Teatro Canzone" che porta in scena dal 1970 al 2000.

Appartengono a questo lungo periodo, interamente dedicato all'attività teatrale, gli spettacoli di Teatro-Canzone "Far finta di essere sani", "Libertà obbligatoria", "Polli di allevamento", "E pensare che c'era il pensiero"; gli spettacoli di prosa e del cosiddetto "teatro d'evocazione": "Il Grigio", "Parlami d'amore Mariù"; le regie e le produzioni riferite ad altri artisti (Ombretta Colli, Enzo Jannacci, Beppe Grillo, Arturo Brachetti) oltre alla direzione artistica dei teatri di Venezia e la manifestazione "Professione Comico" che fu trampolino di lancio per molti degli attuali protagonisti della comicità italiana.

Le repliche realizzate nei trent'anni di attività di palcoscenico sono state oltre cinquemila.

Foto nr.: 48

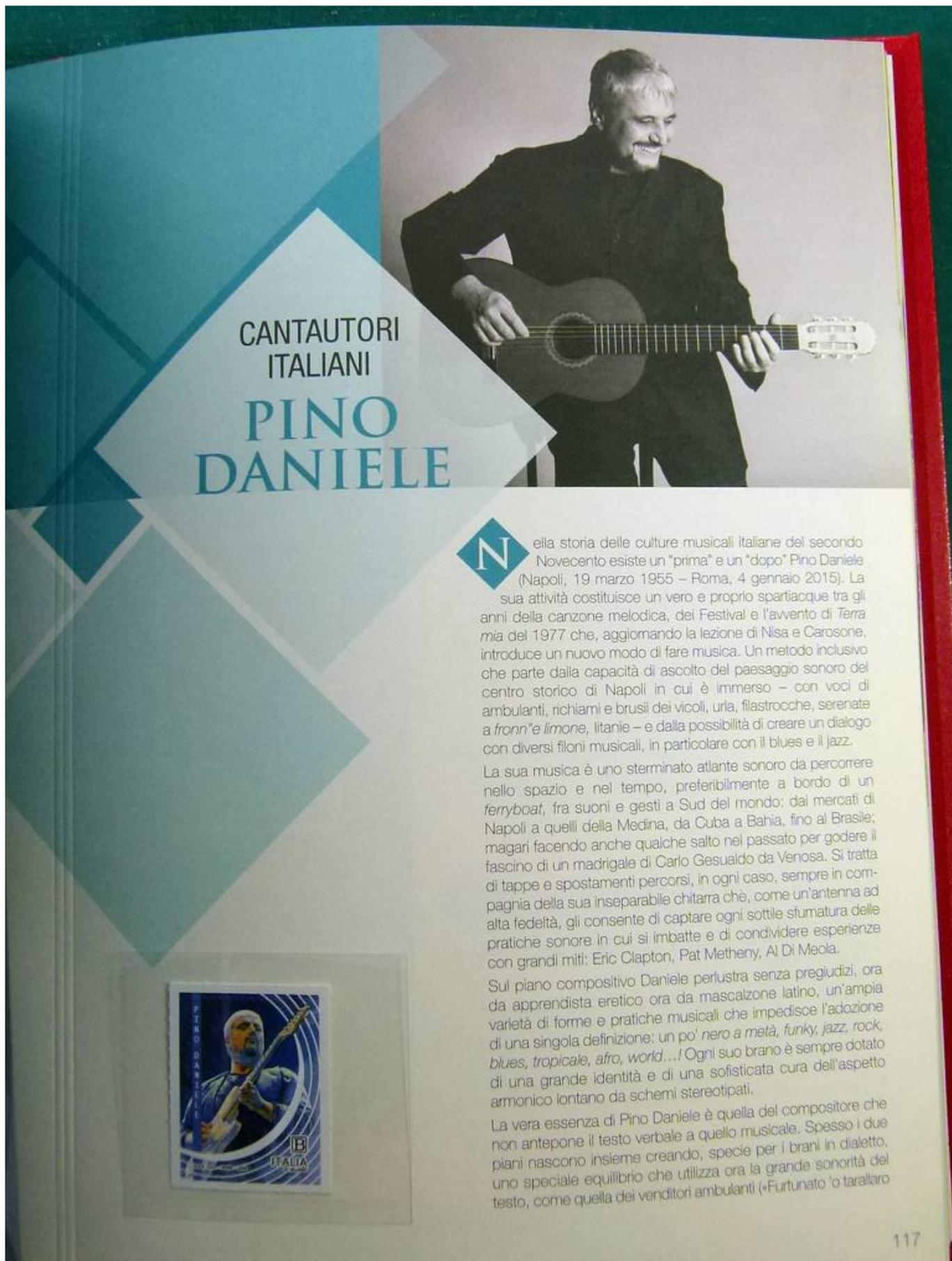


Lucio Dalla è nato a Bologna il 4/3/43; data che è entrata nella storia della musica italiana come titolo di una delle sue più famose, ironiche e commoventi canzoni.

Cantautore, compositore e musicista, ha arricchito il mondo con le melodie e la poetica delle sue storie. Ma Lucio Dalla è stato anche attore e regista, appassionato ed esperto d'arte, innamorato del cinema e della fotografia e affascinato dalla poesia. Al centro della sua vita c'è stata sempre l'arte, di cui si è nutrito, che lo ha ispirato e che egli stesso ha alimentato con una produzione artistica acclamata a livello mondiale, eterogenea e ricchissima.

Era un ragazzino e già suonava il clarinetto da "grande". La descrizione perfetta del suo talento è nella leggenda della confessione di Pupi Avati che, quando sulla scena di una Bologna capitale del jazz europeo arrivò Dalla, prima pensò di ucciderlo per l'invidia poi, più saggiamente, lasciò il clarinetto per dedicarsi al cinema.

Foto nr.: 49



CANTAUTORI
ITALIANI
PINO
DANIELE

Nella storia delle culture musicali italiane del secondo Novecento esiste un "prima" e un "dopo" Pino Daniele (Napoli, 19 marzo 1955 – Roma, 4 gennaio 2015). La sua attività costituisce un vero e proprio spartiacque tra gli anni della canzone melodica, dei Festival e l'avvento di *Terra mia* del 1977 che, aggiornando la lezione di Nisa e Carosone, introduce un nuovo modo di fare musica. Un metodo inclusivo che parte dalla capacità di ascolto del paesaggio sonoro del centro storico di Napoli in cui è immerso – con voci di ambulanti, richiami e brusii dei vicoli, urla, filastrocche, serenate a *fronn'e limone*, litanie – e dalla possibilità di creare un dialogo con diversi filoni musicali, in particolare con il blues e il jazz.

La sua musica è uno sterminato atlante sonoro da percorrere nello spazio e nel tempo, preferibilmente a bordo di un *ferryboat*, fra suoni e gesti a Sud del mondo: dai mercati di Napoli a quelli della Medina, da Cuba a Bahia, fino al Brasile; magari facendo anche qualche salto nel passato per godere il fascino di un madrigale di Carlo Gesualdo da Venosa. Si tratta di tappe e spostamenti percorsi, in ogni caso, sempre in compagnia della sua inseparabile chitarra che, come un'antenna ad alta fedeltà, gli consente di captare ogni sottile sfumatura delle pratiche sonore in cui si imbatte e di condividere esperienze con grandi miti: Eric Clapton, Pat Metheny, Al Di Meola.

Sul piano compositivo Daniele perfrustra senza pregiudizi, ora da apprendista eretico ora da mascalzone latino, un'ampia varietà di forme e pratiche musicali che impedisce l'adozione di una singola definizione: un po' nero a metà, funky, jazz, rock, blues, tropicale, afro, world...! Ogni suo brano è sempre dotato di una grande identità e di una sofisticata cura dell'aspetto armonico lontano da schemi stereotipati.

La vera essenza di Pino Daniele è quella del compositore che non antepone il testo verbale a quello musicale. Spesso i due piani nascono insieme creando, specie per i brani in dialetto, uno speciale equilibrio che utilizza ora la grande sonorità del testo, come quella dei venditori ambulanti («Furtunato 'o tarallaro

Foto nr.: 50



EUROPA
2019
CARDELLINO
& AQUILA
DI BONELLI

Il Cardellino e l'Aquila di Bonelli: due splendidi uccelli selvatici, protetti dall'Unione europea con una specifica direttiva (la Direttiva Uccelli, del 1979) e tutelati dalla legge italiana. Due specie molto diverse ma preziose e di grande fascino, che il Ministero dello Sviluppo Economico ha deciso di celebrare, assieme alla Lipu, la Lega italiana protezione uccelli.

Il Cardellino (*Carduelis carduelis*) è un passeriforme dall'aspetto inconfondibile, per la sua livrea variopinta e sgargiante, la testa nera, la faccia rossa, il corpo beige, le ali nere e gialle. Migratore regolare e svernante, si nutre di semi (soprattutto cardo e girasole) ed è ancora molto diffuso in Italia, dove vive in aree alberate e in ambienti urbani.

La fase riproduttiva del Cardellino inizia tra la primavera e la prima estate: una coppia di cardellini può produrre fino a tre covate l'anno, con la femmina che depone da 2 a 7 uova maculate, che cova per circa 12 giorni. Il nido viene costruito generalmente a media altezza, alle estremità dei rami di abeti e altre conifere o su alberi da frutto.

Foto nr.: 51



**150°
 ANNIVERSARIO
 DELLA FONDAZIONE
 ARSENALE MILITARE
 MARITTIMO
 DI LA SPEZIA**

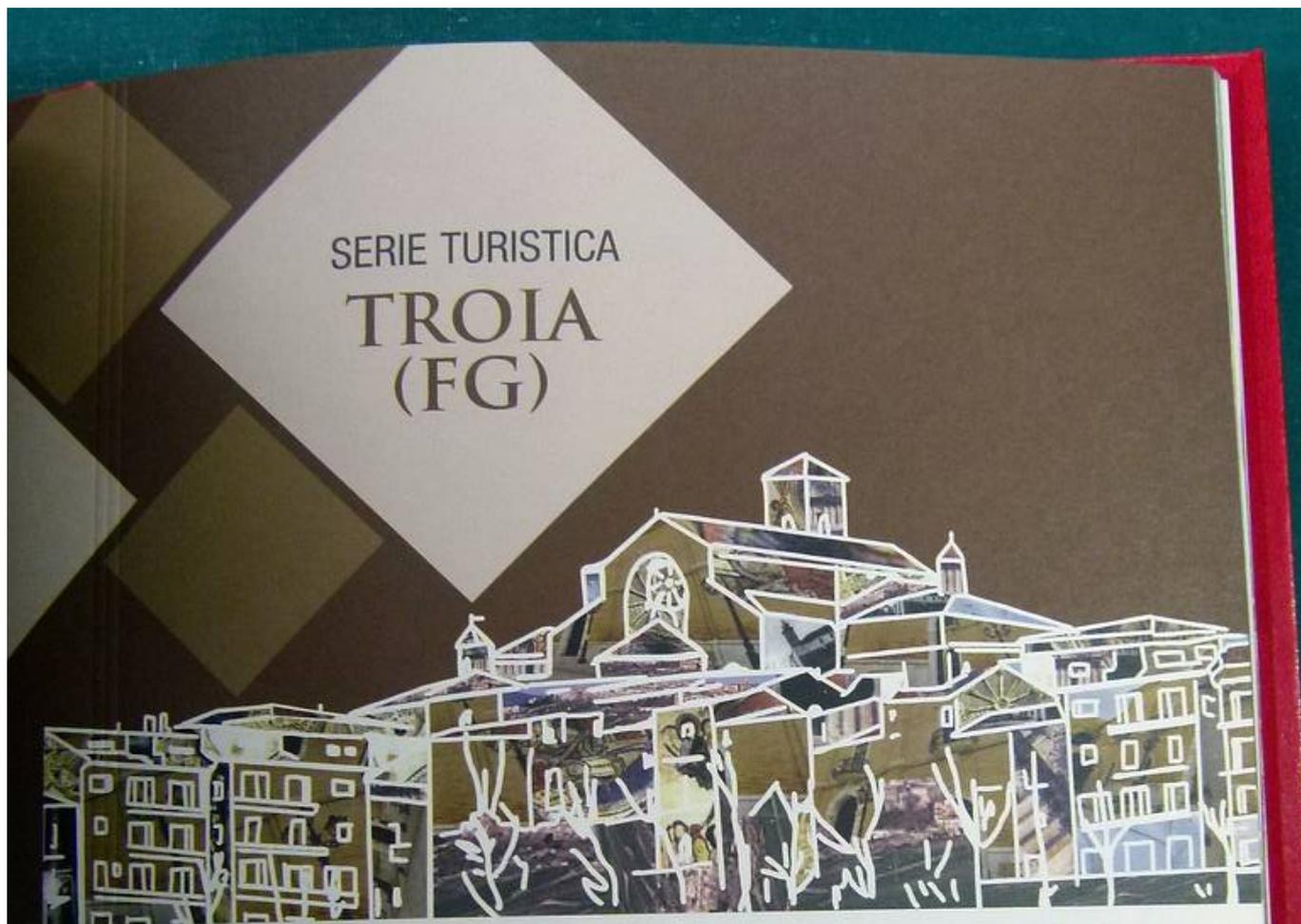
Il 28 agosto 2019 ricorre il 150° Anniversario della fondazione dell'Arsenale Militare Marittimo della Spezia. L'Anniversario sarà celebrato il 9 ottobre realizzando, oltre alla Cerimonia d'Inaugurazione, anche una serie di eventi a carattere storico-culturale e, nei giorni successivi, l'apertura dello stabilimento di lavoro a favore della popolazione in occasione delle giornate FAI d'autunno a testimonianza del connubio indissolubile della Marina con la città della Spezia. La costruzione dell'Arsenale costituì infatti un fondamentale punto di svolta nella storia della città.

Tutto ebbe inizio agli albori del XIX secolo, quando Napoleone decise che La Spezia doveva essere la Base Navale principale della flotta francese nel Mediterraneo e doveva comprendere un grande Arsenale, da realizzarsi nell'area del Varignano. Il progetto fu accantonato con la caduta del suo ideatore e toccò al Cavour, alle prese con la realizzazione del sogno unitario, riprenderne l'idea affidando al Maggiore del Genio Domenico Chiodo l'incarico di preparare un nuovo progetto, a partire da quello napoleonico.

Ben presto fu evidente che l'area del Varignano non poteva essere sufficiente a soddisfare le necessità della nuova flotta unitaria, nata dall'aggregazione di quelle del Regno di Sardegna, del Regno delle Due Sicilie e del Granducato di Toscana. Chiodo propose quindi di ripensare completamente l'opera, collocandola nella porzione occidentale del golfo, in prossimità dell'abitato di Marola.

Il nuovo progetto convinse Cavour che svolse personalmente un sopralluogo alla Spezia nell'aprile del 1860 e si impegnò affinché venisse approvato a tempo di record.

Foto nr.: 52



Troia ha origini antiche. La sua fondazione è senz'altro da ricollegarsi alla distruzione della splendida e popolosa Città di Aecae, operata dall'imperatore di Bisanzio, Costante II, nel 663. In quell'anno, dopo aver devastato la Puglia, Costante si recò a Benevento e si spinse fino a Roma; poi decise di fissare la sua dimora a Siracusa, in Sicilia, per farne la nuova capitale dell'impero. Ma nel 668 Costante morì. Fu allora che i superstiti di Aecae costruirono sulle rovine dell'antica Città o, probabilmente, spostandosi a un miglio di distanza sulla vicina collina, una nuova città o piuttosto una borgata cui fu dato il nome di TROJA, forse dal nome del luogo o come segno di buon auspicio perché vi trovarono una troja che allattava dei porcellini. Ma la nuova borgata non ebbe storia.

Nel dicembre del 1017 giunse in Puglia il catapano Bubagano che, dovendo scegliere un sito adatto per le sue truppe in questo territorio, si fermò sulla collina dove fece costruire solide mura e case per i suoi abitanti.

La nuova città, sorta sui luoghi detti *Castra Hannibalis*, fu un punto di riferimento assai importante per i Greci nel Meridione; se appare popolata da 12.000 abitanti e governata come le città greche. Lo stemma era forse un cavallo, così come lo ebbero Napoli e Albalonga, a ricordo della Troja antica della Grecia.

In seguito Troia ebbe per stemma una scrofa, una troja con 7 porcellini. Nel 1536 poi, con privilegio di Carlo V, ebbe un nuovo stemma che fu un vaso con corona d'oro e cinque serpenti di argento, in campo azzurro.



Foto nr.: 53



SERIE TURISTICA PORTOFERRAIO (LI)

Portoferraio, capoluogo dell'isola d'Elba, offre ai suoi ospiti spiagge di ogni tipo, scogliere e un mare cristallino. La Biodola, una lunga striscia di sabbia dorata, è una delle spiagge più famose e frequentate dell'isola, mentre Le Ghiaie, Cala dei Frati, Padulella, Capo Bianco, Sottobomba, Seccione, Acquaviva, Sorgente, Sansone sono spiagge e scogliere bianche che da Portoferraio si susseguono, una dietro l'altra, sino al suggestivo promontorio dell'Enfola. Delimitata dalla spiaggia delle Viste, dal mare attorno all'isolotto dello Scoglietto, e dalla spiaggia di Capo Bianco, la riserva naturale biologica marina permette di ammirare dalla riva la trasparenza dell'acqua della costa occidentale. A sorpresa appaiono colori marini diversi a seconda dei fondali: ghiaie bianche, sabbia mista a banchi di posidonia, scogli a pelo d'acqua creano specchi verdi, turchesi, azzurri di ogni tonalità e limpidezza. Uno scenario spesso paragonato a quello dei Caraibi, anche perché si nuota in mezzo a pesci di ogni specie.

Le insenature marine sono tutte immerse nel verde della macchia mediterranea: lecci, pini, vecchie querce, ginestre e piante di fiori selvatici, caratterizzano strade e sentieri che portano al mare.

Un tuffo nel blu e nel verde dunque, ma anche nella storia. Portoferraio fu fondata da Cosimo de' Medici nel 1548, come città fortificata e la chiamò Cosmopoli. Oggi è possibile visitare i bastioni e il Forte Falcone, da lui edificati, che dominano il centro storico.

Portoferraio è un anfiteatro che scende fino al mare. E, lambito per tre lati dal mare, sorge il Complesso della Linguella, dove hanno sede il museo archeologico e i resti di una villa romana. Numerose sul territorio sono, infatti, le testimonianze di epoca etrusca e romana. Sul promontorio delle Grotte, affacciato sul golfo, a dominare tutto il braccio di mare compreso tra il litorale di Piombino e la rada di Portoferraio, è possibile visitare quanto rimane della Villa Romana delle Grotte.

Foto nr.: 54



SERIE TURISTICA
ORBETELLO
(GR)

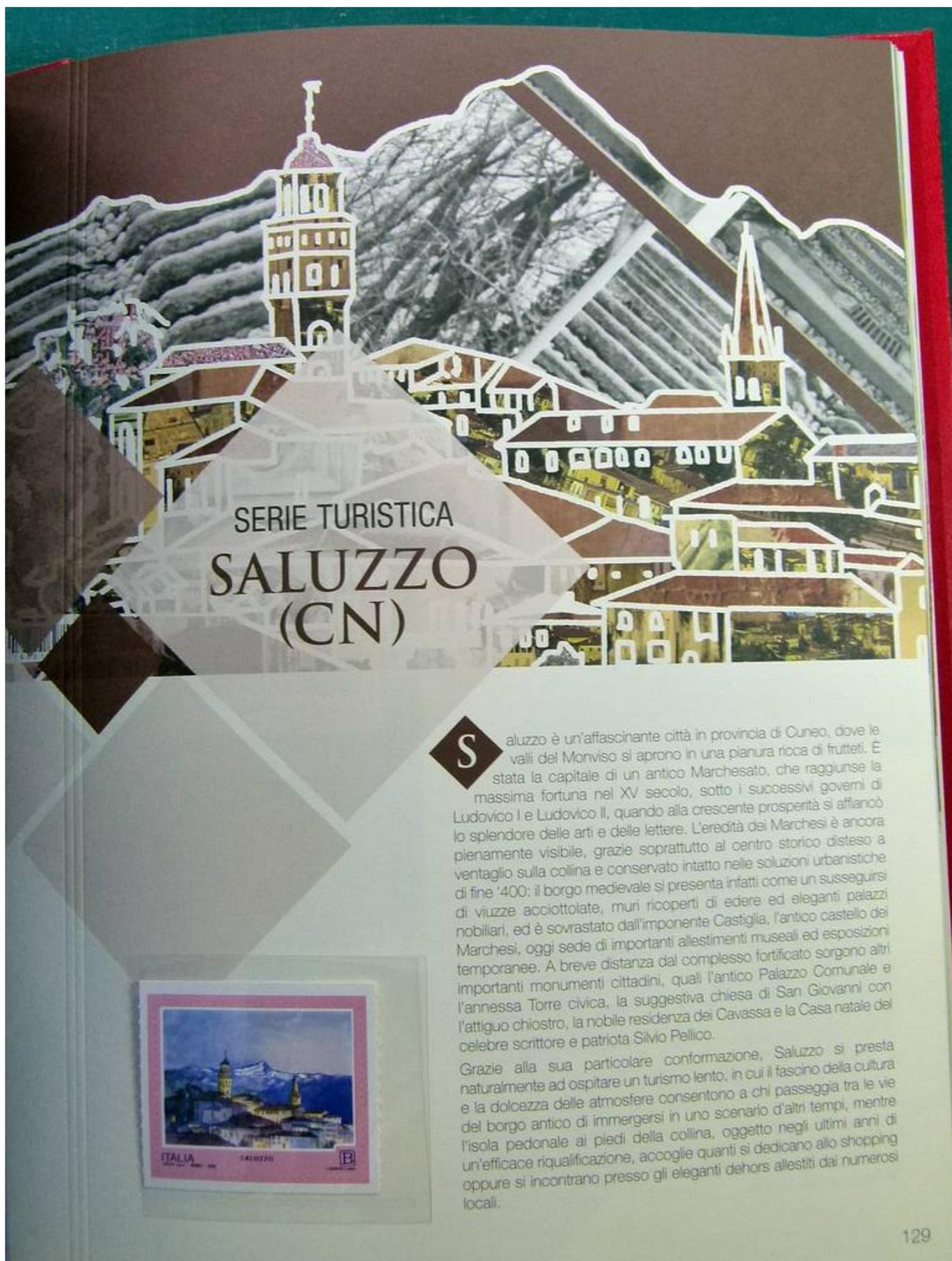
Orbetello, in provincia di Grosseto, è una fra le zone meta privilegiata di vacanze balneari grazie alla bellezza delle spiagge dorate e alla trasparenza del mare. Per gli amanti della bicicletta, da Orbetello è possibile percorrere la pista ciclabile che consente di raggiungere la spiaggia della Feniglia, lunga 7 km, che è una delle due strisce di sabbia che collegano l'Argentario alla terra ferma. L'arenile è fine e candido, sono presenti stabilimenti balneari con una buona parte di spiaggia a libero accesso, con zone dog friendly. La costa in alcuni tratti è selvaggia, circondata da paesaggi, ambienti marini e terrestri incantevoli, da esplorare sia a piedi che in bicicletta.

L'altra striscia di sabbia che collega la costa di Orbetello all'Argentario, è la spiaggia della Giannella, fornita di stabilimenti balneari e particolarmente adatta alla balneazione dei bambini, con l'opportunità di momenti di divertimento per gli appassionati di sport velici.

Nel territorio sono ormai consolidati eventi turistici, culturali e sportivi che nel corso dell'intero anno offrono intrattenimento sia alla popolazione locale che a quella turistica.

Un ponte artificiale (*la Diga Leopoldiana*) collega Orbetello al Monte Argentario e divide la laguna in due parti: la Laguna di Levante e la Laguna di Ponente. Le acque della laguna sono ricche di pesce pregiato, che viene lavorato in loco e venduto in molti mercati d'Italia e anche all'estero. Pregiata è la produzione della bottarga di muggine e la preparazione dell'anguilla sfumata che sono senza dubbio i piatti tipici locali.

Foto nr.: 55



**SERIE TURISTICA
 SALUZZO
 (CN)**

Saluzzo è un'affascinante città in provincia di Cuneo, dove le valli del Monviso si aprono in una pianura ricca di frutteti. È stata la capitale di un antico Marchesato, che raggiunse la massima fortuna nel XV secolo, sotto i successivi governi di Ludovico I e Ludovico II, quando alla crescente prosperità si affiancò lo splendore delle arti e delle lettere. L'eredità dei Marchesi è ancora pienamente visibile, grazie soprattutto al centro storico disteso a ventaglio sulla collina e conservato intatto nelle soluzioni urbanistiche di fine '400: il borgo medievale si presenta infatti come un susseguirsi di viuzze acciottolate, muri ricoperti di edere ed eleganti palazzi nobiliari, ed è sovrastato dall'imponente Castiglia, l'antico castello dei Marchesi, oggi sede di importanti allestimenti museali ed esposizioni temporanee. A breve distanza dal complesso fortificato sorgono altri importanti monumenti cittadini, quali l'antico Palazzo Comunale e l'annessa Torre civica, la suggestiva chiesa di San Giovanni con l'attiguo chiostro, la nobile residenza dei Cavassa e la Casa natale del celebre scrittore e patriota Silvio Pellico.

Grazie alla sua particolare conformazione, Saluzzo si presta naturalmente ad ospitare un turismo lento, in cui il fascino della cultura e la dolcezza delle atmosfere consentono a chi passeggia tra le vie del borgo antico di immergersi in uno scenario d'altri tempi, mentre l'isola pedonale ai piedi della collina, oggetto negli ultimi anni di un'efficace riqualificazione, accoglie quanti si dedicano allo shopping oppure si incontrano presso gli eleganti dehors allestiti dai numerosi locali.



Foto nr.: 56



Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo e che anche quando non ci sei resta ad aspettarti.

(Cesare Pavese)

**20°
 ANNIVERSARIO
 DELLA COSTITUZIONE
 ASSOCIAZIONE
 NAZIONALE
 DEI PICCOLI
 COMUNI
 D'ITALIA**



I Piccoli Comuni sono in fermento già negli anni '80, quando il Presidente Spadolini, noto storico e fautore dell'Italia dei Comuni, ferma un progetto del Governo Craxi per accorpere molti Piccoli Comuni.

Contrastano, poi, il disegno di legge che nella stesura definitiva (l.142/90) non conterrà più la norma della costituzione delle Unioni di Comuni propedeutiche alla loro Fusione.

I malumori continuano per la mancanza di sensibilità delle Istituzioni in favore delle popolazioni dei Piccoli Comuni.

Il 22 marzo 1997 si costituisce in CUNEO, presso l'Amministrazione Provinciale, l'ASSOCIAZIONE DEI PICCOLI COMUNI DELLA PROVINCIA DI CUNEO con l'assemblea costitutiva dei Sindaci aderenti e l'approvazione dello Statuto.

Dal 4 al 17 marzo 1998 il Presidente BIGLIO, con il consenso del Direttivo dell'Associazione Cuneese, intraprende un viaggio in camper per tutte le Regioni d'Italia per sondare gli umori dei Sindaci e delle Popolazioni interessate. Convocati dalle Associazioni Provinciali e

Regionale Piemontesi, 300 Sindaci di tutte le Regioni Italiane si riuniscono presso PALAZZO MARINI, gentilmente concesso dal Presidente della Camera dei Deputati On.le Luciano VIOLANTE, il giorno 16 novembre 1999 e danno vita alla ASSOCIAZIONE NAZIONALE PICCOLI COMUNI D'ITALIA. L'Atto Costitutivo è sottoscritto in Roma presso lo studio del Notaio L'AURORA in data 1.12.1999.

L'ANPCI dalla sua costituzione si è sempre fatta carico delle richieste e delle rivendicazioni dei piccoli Comuni, affinché fossero riconosciute le peculiarità e le diverse esigenze delle relative popolazioni, che patiscono il disagio di vivere in - territori dove spesso i servizi essenziali non sono facilmente fruibili.

Nel corso degli anni l'Associazione ha visto accrescere notevolmente la propria forza rappresentativa e ad oggi vi aderiscono moltissimi Comuni.

Grazie alla costante e perseverante azione dell'Associazione, tanti piccoli Comuni hanno acquisito consapevolezza del proprio ruolo insostituibile, anche nella difesa del territorio e dell'ambiente.

Foto nr.: 57

VI CENTENARIO DELLA FONDAZIONE ISTITUTO DEGLI INNOCENTI



L' Istituto degli Innocenti di Firenze è la più antica Istituzione pubblica italiana dedicata all'accoglienza dei bambini e alla loro educazione che da sei secoli rinnova il suo impegno nella difesa e nella promozione dei diritti dell'infanzia. L'Istituto celebra nel 2019 il Seicentenario, a cui è stato concesso l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, con un programma di eventi e iniziative che raccontano il suo passato ma soprattutto il suo presente.

Era il 1419 quando, grazie al lascito testamentario di un mercante, Francesco Datini, iniziò la costruzione in piazza Santissima Annunziata a Firenze del primo edificio dell'architettura rinascimentale progettato da Filippo Brunelleschi per lo "Spedale degli Innocenti". Al più importante architetto dell'epoca si affidava la realizzazione di un luogo che racconta l'attenzione che l'Umanesimo fiorentino dedicò all'infanzia abbandonata, un luogo che da sei secoli coniuga "bellezza" e "accoglienza". Per l'Istituto degli Innocenti venne progettato un edificio innovativo dal punto di vista architettonico dove si sarebbe sviluppata un'iniziativa che era innovativa sotto il profilo sociale.

Il complesso monumentale dell'Istituto degli Innocenti è stato sviluppato nel tempo in ragione dell'evoluzione delle attività svolte dalla Istituzione a favore dei bambini e delle famiglie, attraverso un intreccio unico al mondo tra la straordinarietà delle funzioni e la qualità delle realizzazioni architettoniche, documentato con eccezionale ricchezza dai materiali conservati nell'Archivio storico dell'Istituto e raccontato ai visitatori nei percorsi del Museo degli Innocenti.



Foto nr.: 58



Foto nr.: 60



Foto nr.: 61



Foto nr.: 62



50°
ANNIVERSARIO
DELLA FONDAZIONE
FEDERAZIONE
ITALIANA
GIUOCO
HANDBALL

La Federazione Italiana Giuoco Handball (F.I.G.H.) nasce ufficialmente il 20 dicembre 1969, allorché Mario Costantini, primo Presidente, assieme ad Aurelio Chiappero, Segretario Generale, firmano a Roma l'atto costitutivo che formalizza l'esistenza della Pallamano in Italia.

Non è la prima traccia della disciplina nel nostro Paese: i prodromi della Pallamano in Italia risalgono ad alcune iniziative sporadiche nel corso degli anni '40 e nel dopoguerra, fino alla costituzione di un Comitato Promotore nel 1966, sempre grazie all'entusiasmo e alla iniziativa di Aurelio Chiappero, che può essere considerato il vero pioniere del Nostro Sport in Italia.

Quella firma, quel 20 dicembre del 1969, in un Paese percorso da grandi cambiamenti, determina l'inizio del Nostro percorso, che oggi compie 50 anni. Una vita ancora breve se paragonata a quella di altre Istituzioni sportive nazionali, un Movimento ancora giovane rispetto alla storia di altre realtà europee con le quali siamo chiamati a competere. Perché la Pallamano, che oggi è uno sport praticato in tutto il Mondo, resta una disciplina europea, diffusa in maniera capillare e caratterizzata da un'alta velocità di crescita.

Foto nr.: 63

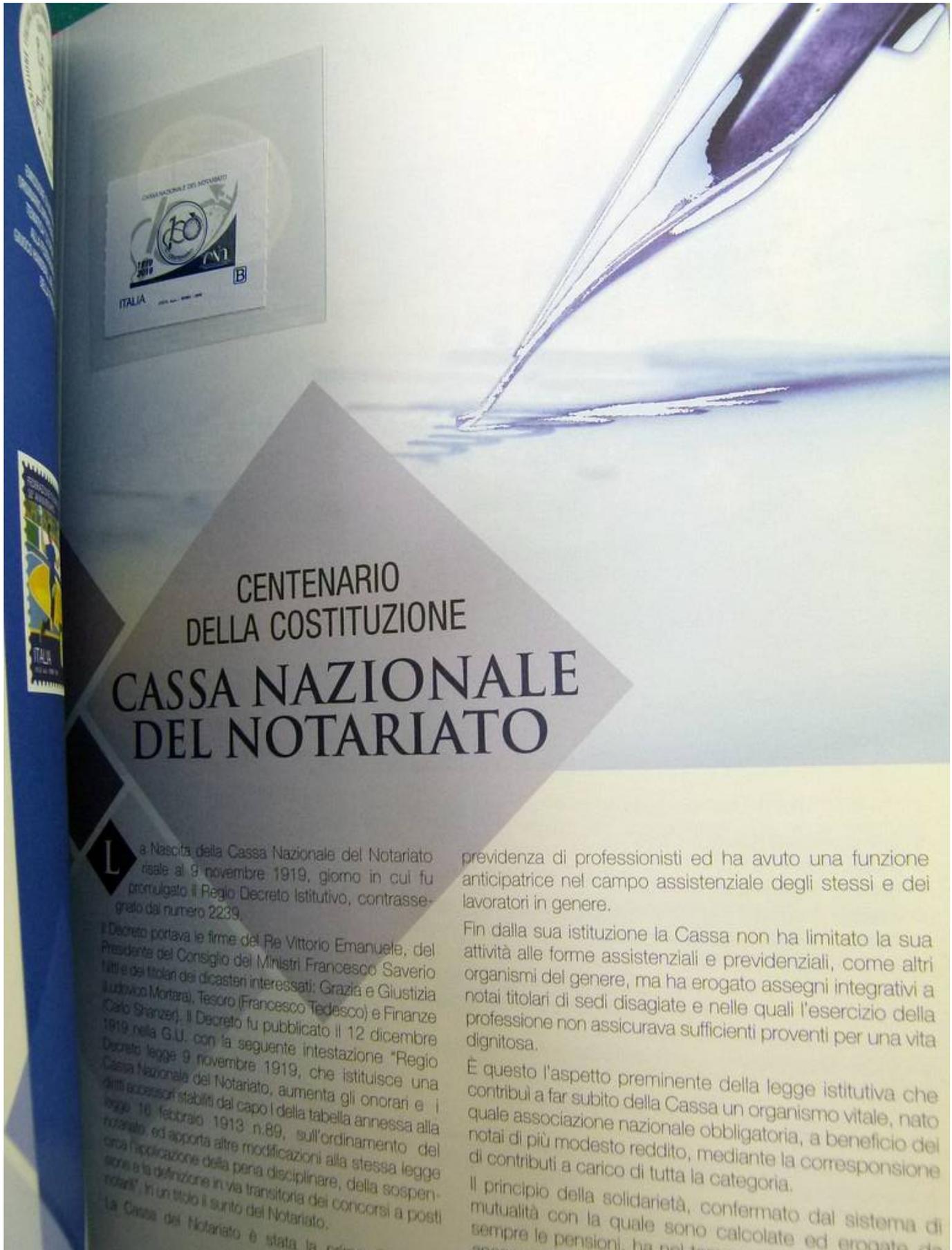


Foto nr.: 64



Foto nr.: 65



Foto nr.: 66



170°
ANNIVERSARIO
DELLA FONDAZIONE
CASSA DEPOSITI
E PRESTITI
S.P.A.

Il 18 novembre 2019 Cassa Depositi e Prestiti entra nel 170° anno dalla sua fondazione. L'emissione di questo francobollo è una delle iniziative per celebrare la nascita e il ruolo, storico e prospettico.

Dal 1850 CDP promuove lo sviluppo sostenibile dell'Italia, impiegando responsabilmente il risparmio del Paese per favorire la crescita e l'occupazione. Esiste quindi un legame profondo tra lo sviluppo del Paese e Cassa Depositi e Prestiti, che in questi 170 anni ha saputo rispondere prontamente all'incessante cambiamento e alle sfide poste dalla trasformazione dell'Italia da Paese prevalentemente agricolo a industriale.

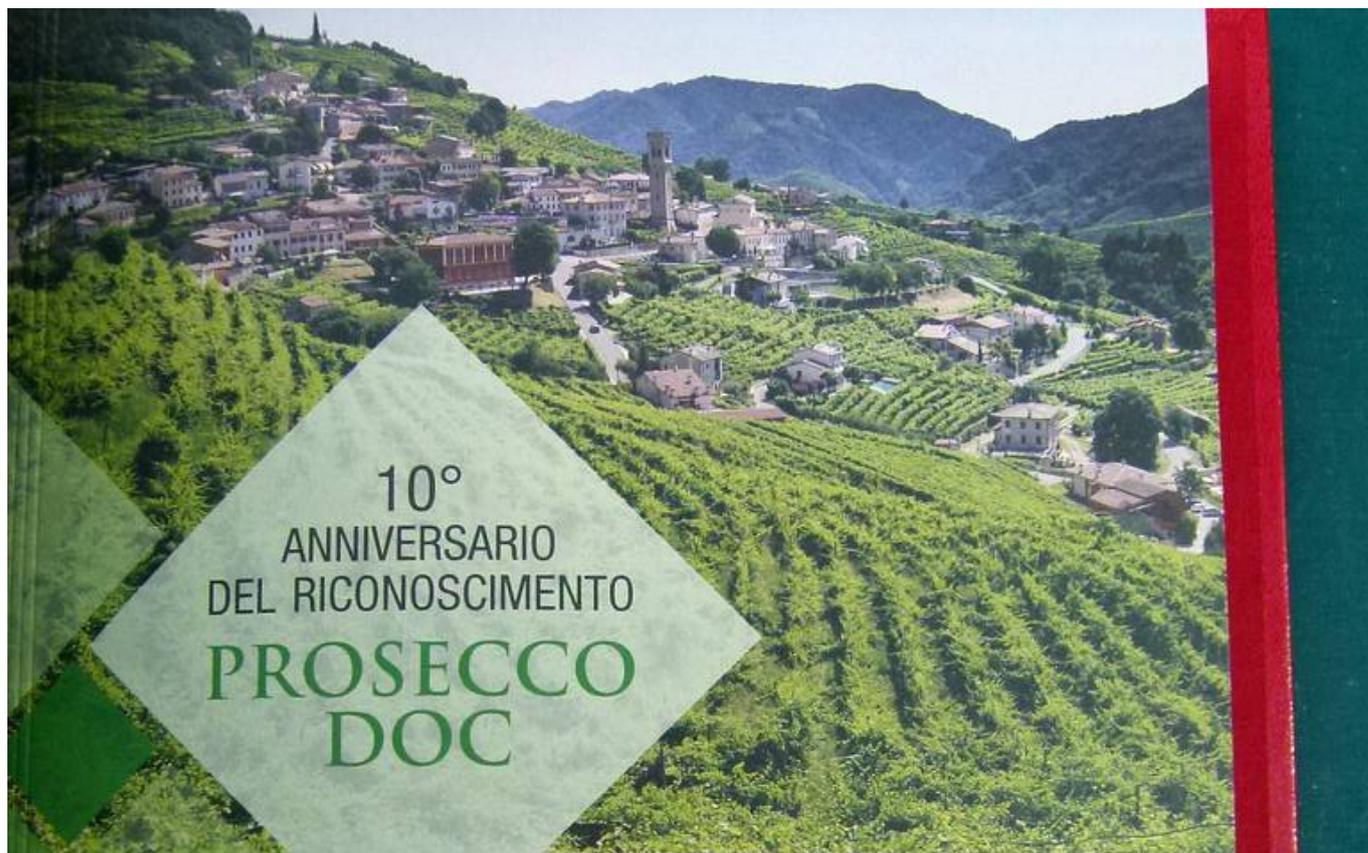
Il risparmio postale è stato il motore di questo legame e al tempo stesso strumento di inclusione finanziaria dei cittadini italiani. Ancora oggi, CDP opera secondo questo modello virtuoso, raccogliendo risorse finanziarie principal-

mente sul territorio, da 27 milioni di risparmiatori, per reinvestirle sul territorio, restituendole alla collettività.

Nei primi decenni dell'attività della Cassa, l'impiego del risparmio postale è stato determinante per la realizzazione di quelle infrastrutture fondamentali di cui l'Italia appena unificata era priva, in primo luogo infrastrutture di trasporto, ferroviarie, viarie e portuali, ma anche luoghi del vivere sociale, quali scuole, ospedali, residenze, strutture sportive e tutte le altre opere volte a migliorare i servizi e la qualità della vita dei cittadini.

Nei decenni a seguire, l'attività di CDP si è notevolmente ampliata, con un'accelerazione negli ultimi quindici anni, quando, a seguito della privatizzazione, ha gradualmente esteso il proprio supporto anche al mondo delle imprese, al settore immobiliare, fino ad arrivare, nel 2014, alla cooperazione internazionale.

Foto nr.: 67



10°
ANNIVERSARIO
DEL RICONOSCIMENTO
PROSECCO
DOC

Di tutte le iniziative che celebrano il decennale della DOC Prosecco, questo francobollo è tra quelle che ci emozionano di più. Anche nei tempi della comunicazione digitale, un francobollo rappresenta infatti, nel nostro immaginario, un pezzo di vita: è simbolo di messaggi scambiati, di legami che si intessono, di momenti che si collezionano per farne memoria. Sono valori affini allo spirito con cui abbiamo vissuto i nostri primi dieci anni. Quindi il nostro ringraziamento al Ministero dello Sviluppo Economico ed a Poste Italiane per questo riconoscimento filatelico è sincero e sentito.

Quando, il 17 luglio 2009, venne firmato il decreto che fece del Prosecco un vino a Denominazione d'Origine Controllata e subito dopo, il 19 novembre dello stesso anno, nacque il nostro Consorzio di Tutela, noi eravamo un gruppo di tenaci viticoltori e produttori del nord-est italiano con un'antica storia di lavoro alle spalle. Grazie alla scelta lungimirante di allora, ci siamo trasformati in gestori consapevoli di un patrimonio economico, sociale e ambientale.

In dieci anni abbiamo compiuto molti passi avanti. Attualmente il marchio Prosecco DOC è sinonimo di lavoro per oltre diecimila persone, di una produzione in crescita sia in ettoltri sia in ricavi (aumentati del 13,4% nel solo 2018) e di un contributo positivo alla bilancia commerciale italiana, dato che il 75% delle nostre bottiglie viene esportato. Si tratta di informazioni significative perché indicano, oltre le cifre, i due tratti identitari del nostro vino: da un lato il profondo legame con il suo territorio e dall'altro i suoi orizzonti internazionali. Questo binomio è il fondamento del nostro successo.



Foto nr.: 68

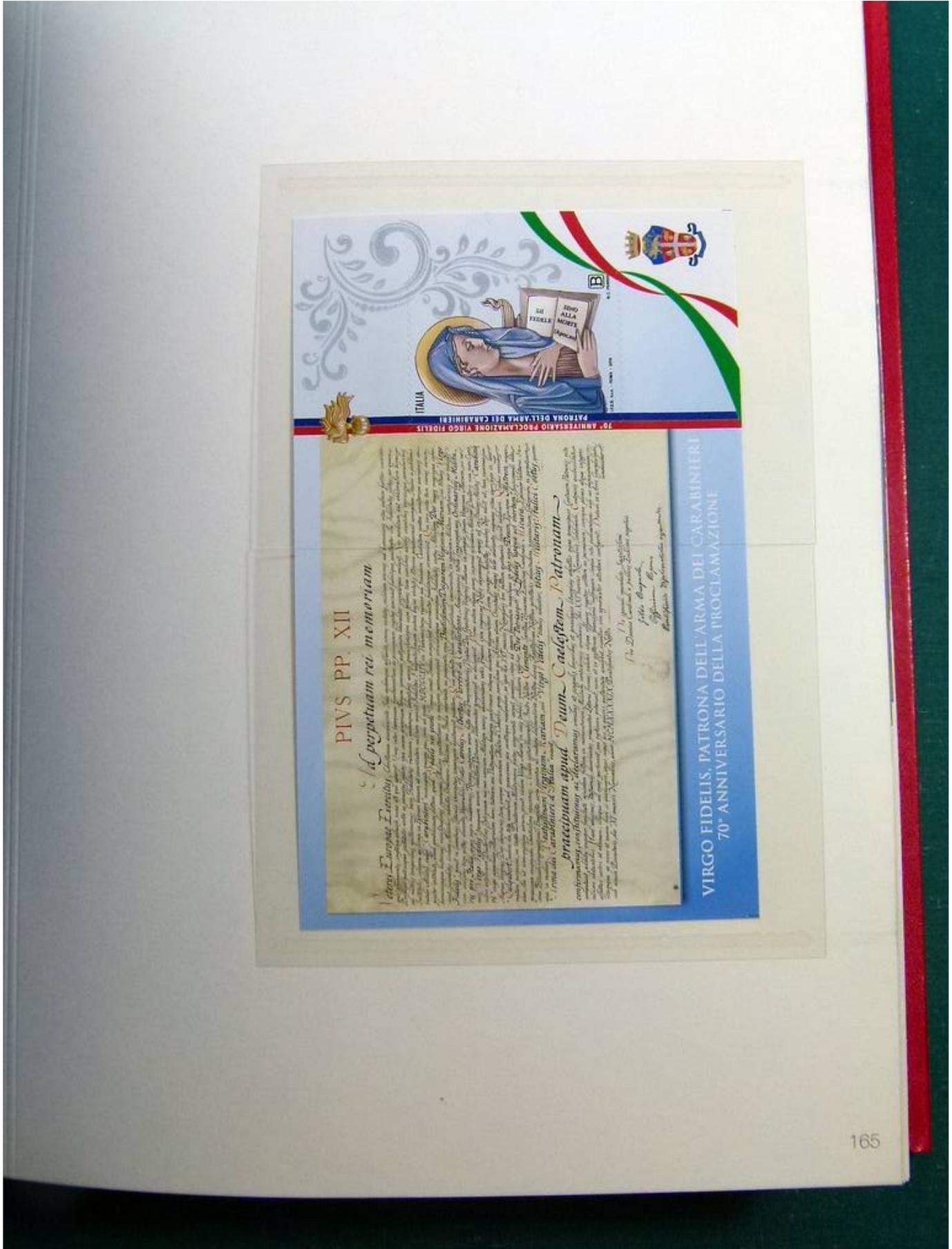


Foto nr.: 69



80°
ANNIVERSARIO
DELLA COSTITUZIONE
**CORPO NAZIONALE
DEI VIGILI
DEL FUOCO**



Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco è una struttura dello Stato ad ordinamento civile, incardinato nel Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile presso il Ministero dell'Interno.

Il Corpo Nazionale, al fine di salvaguardare l'incolumità delle persone e l'integrità dei beni, assicura gli interventi tecnici caratterizzati dal requisito dell'immediatezza della prestazione, per i quali siano richieste professionalità tecniche, anche ad alto contenuto specialistico ed idonee risorse strumentali.

Gli interventi tecnici di soccorso pubblico si espletano in occasione di incendi, di qualsiasi natura ed anche in ambito boschivo, di incontrollati rilasci di energia, di improvvisi dissesti statici e minacciate crollo strutturale, di frane, di piene, di alluvioni o di altra pubblica calamità. A ciò si aggiunge l'opera tecnica di contrasto dei rischi, anche non convenzionali, derivanti dall'impiego dell'energia nucleare e dall'uso di sostanze nucleari, batteriologiche, chimiche e radiologiche. Tale attività si svolge, concorrendo, altresì, alla predisposizione dei piani nazionali e territoriali in ambito di difesa civile.

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco opera, quale componente fondamentale del Servizio Nazionale della Protezione Civile, nella direzione degli interventi tecnici di primo soccorso, nell'ambito delle proprie competenze tecniche.

La struttura del Corpo a livello centrale è articolata in diverse Direzioni Centrali; le strutture periferiche del Corpo Nazionale sono organizzate, secondo l'ambito territoriale in Direzioni Regionali e Interregionali, Comandi, Distretti e Distaccamenti.

Foto nr.: 70



La filatelia, sviluppatasi soprattutto in Gran Bretagna e Francia dagli anni Quaranta dell'Ottocento, iniziò molto presto anche in Italia: già dagli anni Sessanta era attestato un certo movimento filatelico, con collezionisti, commercianti e riviste. Dalla fine degli anni Ottanta era noto per competenza il filatelista Emilio Diena, nato a Modena nel 1860 e dal 1894 a Roma, dove contribuì all'organizzazione del museo postale. Il primo commerciante filatelico noto in Italia fu il valdese Charles Coucourde, che iniziò un'attività commerciale di francobolli nel 1859. Nel 1864 uscirono a Firenze le prime pubblicazioni italiane dedicate alla filatelia: *Guida-Manuale per far collezione di francobolli*, di Ulisse Franchi e *Guida di tutti i francobolli emessi dal 1840 alla fine di giugno 1864*, di G. Brecker. Nel 1873 fu fondata a Livorno la prima rivista filatelica italiana, *La posta mondiale*; nel 1894 Emilio Diena pubblicò *I Francobolli del Ducato e del Governo Provvisorio di Modena e delle provincie modenesi e le marche del ducato stesso per i giornali esteri*, la prima monografia di ricerca filatelica italiana. Nel 1892 fu fondata l'Associazione (ora Unione) filatelica

lombarda, la più antica associazione filatelica italiana ancora esistente; nel 1894 nell'ambito delle Esposizioni riunite di Milano fu organizzata la prima mostra filatelica.

Nel 1910 fu indetto il primo Congresso filatelico italiano, a Napoli. Si trattava di libere riunioni di filatelisti italiani, organizzate da società filateliche dell'epoca, che costituivano l'annuale occasione d'incontro dei filatelisti italiani. In ogni Congresso si tenevano relazioni, si dibattevano le questioni del momento, si esprimevano voti rivolti a politici o amministratori. Insomma, agli inizi del Novecento il movimento filatelico in Italia aveva già tutto, salvo una Federazione nazionale.

Durante il VI Congresso, che si svolse a Torino nell'ottobre 1919, l'ing. Tedeschi, noto filatelista, lanciò la proposta di costituzione di una Federazione fra le Società Filateliche Italiane con un ampio intervento, che suscitò dibattito e venne poi approvato all'unanimità. Era il 18 ottobre 1919, e questa è la data della fondazione. Le Società fondatrici furono sette: Società Filatelica Italiana di Roma, Società Filatelica Lombarda di Milano, Circolo Filatelico Italiano (sede centrale a Torino, sezioni in diverse città), Associazione Filatelica Subalpina di Torino, Circolo Filatelico Ligure di Genova, Società Filatelica Bolognese di Bologna, Società Filatelica Internazionale di Napoli.

Una commissione preparò uno Statuto, che fu approvato nel successivo Congresso di Genova; la Federazione cominciò a operare dal 1° gennaio 1921. Presidente venne nominato il notissimo filatelista Emilio Diena, che rimase in carica sino alla morte, nel 1941. Segretario, suo figlio Mario.

La Federazione poi s'ingrandì sino a una ventina di associazioni. Si occupava di molte cose: i Congressi; mostre (il problema delle vetrine era sempre il principale); gli annulli speciali; la lotta ai falsari; la propaganda verso i giovani; il catalogo italiano; i rapporti col ministero per le nuove emissioni, l'ufficio filatelico e la richiesta di francobolli artistici; i convegni commerciali.

Foto nr.: 71



GIOVANNI ANTONIO DE' SACCHIS DETTO IL PORDENONE

In occasione della mostra internazionale dedicata al Rinascimento (25 ottobre 2019 – 2 febbraio 2020) e focalizzata sulla figura di Giovanni Antonio de' Sacchis, detto Il Pordenone, l'Amministrazione Comunale di Pordenone valorizza la figura e l'opera di questo straordinario artista, che ha avuto esiti in tutta Europa. I suoi capolavori verranno proposti insieme con quelli di altri maestri del periodo come Giorgione, Tiziano, Lotto, Romanino, Correggio, Jacopo Bassano e Tintoretto. Giovanni Antonio de' Sacchis, detto Il Pordenone nasce a Pordenone intorno al 1483-84 da Angelo, un magister murarius originario di Corticelle nel bresciano, e da Maddalena, di ignoto casato. Vasari afferma: "si mostrò nella pittura sì veloce che le sue figure apparivano".

influksi di Gianfrancesco da Tolmezzo, Pietro da Vicenza e altri artisti friulani del tempo. Tuttavia egli seppe guardare ben presto oltre i confini regionali e soprattutto in direzione di Venezia, dominata allora dalle figure di Giorgione e dei suoi "creati", Tiziano e Sebastiano del Piombo. Attivo nell'area pordenonese, la sua prima opera è probabilmente da individuarsi nel ciclo di affreschi della chiesa campestre di Marzins, cui ha fatto seguito nel 1506 il trittico per la chiesa di Santo Stefano a Valeriano (prima opera firmata e datata) e qualche tempo dopo l'importante ciclo nel coro della chiesa di San Lorenzo a Vacile. Nei primi anni del secondo decennio il Pordenone si impegna per la prima volta in un'opera di grande impegno.

Foto nr.: 72



Foto nr.: 73



Nonostante il mutare delle mode e il progredire delle tecnologie di comunicazione, il francobollo rimane un piccolo, ma significativo e prezioso specchio dei valori di un popolo e delle sue eccellenze. Custode di una memoria collettiva, rappresenta un patrimonio culturale d'importanza nazionale. Per tali ragioni, è un onore e motivo di orgoglio per Intesa Sanpaolo partecipare all'emissione filatelica della Repubblica Italiana dedicata al Santo Natale, mettendo a disposizione l'immagine di un'opera pittorica dalle collezioni d'arte appartenenti al Gruppo. Il dipinto selezionato raffigura una *Madonna con Bambino, san Giovannino e san Girolamo* proveniente dalla prestigiosa raccolta romana dei Barberini, realizzato intorno al 1510 dal maggior protagonista della pittura del Rinascimento a Bologna, Francesco Raibolini detto il Francia, e dalla sua bottega. La minuziosa raffinatezza formale, la lucentezza dei colori, la serenità del paesaggio conferiscono un senso di dolcezza alla Sacra rappresentazione, che ben si accorda al messaggio e all'atmosfera del Natale.

Foto nr.: 74



Foto nr.: 75

